

FEBBRAIO. È un febbraio di 29 giorni. Una volta questa cosa la si temeva come causa di iella. Noi, per fortuna, non ci abbiamo mai creduto. Per cui siamo a sperare che le giornate fredde ma belle di questo mese, possano semmai portare bene. La natura dà i primi segnali di fioritura,

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXIX n. 405
Febbraio 2008

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

con i colchici che ingialliscono di fiori e le margherite che occhieggiano da per tutto. Gli uccelli cambiano di piume. Perché solo noi dovremmo rimanere sempre uguali? Entrati nella ennesima stagione elettorale, perché non sperare qualcosa di nuovo anche per il nostro Paese? (Simpl)

ED ECCOCI DA CAPO

Siamo di nuovo in campagna elettorale. Anzi, forse non ne siamo mai usciti. C'è chi scrive che il nostro Paese è attraversato da «passioni apatiche». Non c'è da stare allegri. Si tratta di una contraddizione in termini. Perché apatia significa esattamente il contrario di passione. Forse meglio sarebbe parlare di rabbie sterili, proteste senza speranza, rassegnazione nervosa al non cambiamento, risentimento disarmato e passivo. Insomma star male per niente. Crogiolarsi in diagnosi infaste, senza interrogarsi sulle terapie.

E di terapie, invece, c'è tanto bisogno. Chissà che il momento non diventi una opportunità per cercarle sul serio. Crediamo, tuttavia, che per farlo occorra nutrire anche qualche sogno. Non da bambini, ma da persone adulte, che sanno cogliere nel presente buoni spiragli per delle proiezioni verso nuovi orizzonti. La Bibbia parla di cieli nuovi e di terre nuove e in America masse di giovani stanno mobilitandosi al motto: «si può». Si può credere a cambiamenti forti, che scompiglino ogni stagnazione. Far sparire vecchie idee, vecchi metodi, vecchie mummie di personaggi che magari non hanno tanti anni, ma sono infarciti di furbizie e vuoti di ideali.

Siamo a quarant'anni dal '68 che moltissimi non sanno neanche cosa è stato e troppi altri lo ricordano solo per i guasti che purtroppo ha pure arrecato. Ma sarebbe un grosso errore non ricordare il positivo di quegli anni Sessanta, compreso il Concilio Vaticano II. Sarebbe grave non rifarsi, almeno un po', a quel fervore, a quella «passione appassionata» e non certo apatica di anni in cui si credeva a cambiamenti reali. Ma troppa gente ha preferito e preferisce la professione del pompiere. Invece di incoraggiare il bene di quella passione, incanalandola, troppi si sono dati e si danno da fare per spegnerla con l'acqua gelida di chi non ama nessun rischio; di chi teme i giovani senza ascoltarli mai; di chi non si preoccupa di leggere il po-

sitivo delle situazioni, anche difficili; di chi ha paura di dover cambiare qualcosa nella propria vita.

L'acqua gelida di chi non sa capire che la felicità, quella personale come quella sociale, non piomba addosso alla tua passività; non ti coglie nel sonno. La felicità può declinarsi solo con la parola che nel vangelo è un ritornello: «vigilate». Cioè state svegli e datevi da fare. Ognuno per la sua parte; ognuno nel suo territorio, per quanto piccolo; nel suo ambito, sia privato che pubblico. Darsi da fare non solo affermando i valori in generale, ma cercando di individuare e di mettere in atto, facendo rete, strumenti perché i valori abbiano a impiantarsi.

Per esempio, il valore della democrazia. Ma quanto è responsabile l'apatia di troppi di noi se le leggi elettorali sono esattamente il contrario di quello che dovrebbero essere per una scelta davvero libera e popolare? Il valore delle riforme sociali. Ma quanta è la responsabilità di tantissimi cittadini che si limitano a contrapporre in piazza manifestazione a manifestazione invece che superare irrazionali resistenze o vecchie ideologie; posizioni opposte ma convergenti nel rendere impossibile ogni cambiamento?

Sarà, questa, una stagione nuova? Che magari ci riservi la novità di partiti più ragionevoli; programmi veri e non bufale sbrodolate; liste nuove di donne e uomini, onesti e pure giovani; atmosfere di confronto e non di scontro?

Luciano Padovese



CAMMINARE. Puoi fare le diete che vuoi, ma se non cammini sei condannato a superare il peso forma. Te lo dicono in tutte le salse. E tu allora a trovare le occasioni per allargare un po' i tratti di strada a piedi o in bicicletta; e salire e scendere le scale un mucchio di volte al giorno, lasciando agli altri l'ascensore. Perché tot scale valgono venti minuti di camminata. E allora sei a posto con la coscienza. E affronti con meno patemi il giudizio della bilancia. E puoi evitare la tortura di muovere le gambe su aggeggi che ti fan pedalarle o muovere i passi rimanendo sempre fermi. Noi che non abbiamo mai temuto anche lunghi tratti di strada; a condizione, però, di avere obiettivi da raggiungere. Un rifugio alpino, una cima, un bosco, un torrente, un paesaggio se in montagna; una libreria, un monumento, una mostra, una chiesa, un incontro se in città. E allora camminare diventa lieve; e ti crea la solitudine felice di buoni pensieri. Come, peraltro, nella vita, in cui, se il sogno ti sostiene, fai tanta strada e vai lontano, pur procedendo a piccoli passi. **Ellepi**

SOMMARIO

Non serve l'uomo forte

I desiderata per una classe dirigente nazionale e regionale dalla ricerca di Fondazione Nordest per Unindustria Pordenone. **p. 2**

Una buona dose di semplificazione

Veltroni ha provocato un salutare smottamento politico. Illy, ancora più innovativo, sta imponendo a tutti il suo passo rapido. **p. 3**

Euroregione strategica

Anche per le imprese. Omogeneità di fondo del manifatturiero nelle tre aree. Stesse debolezze: piccola dimensione e poca ricerca. **p. 5**

Giustizia tempi accorciati

Alta produttività di sentenze in Friuli Venezia Giulia. Duecento all'anno per giudice. Protocollo d'intesa Stato-Regione. **p. 5**

Ambiente: rivoluzione dei dettagli

Tema forte anche nel congresso Acli di Pordenone. Responsabilità nei comportamenti quotidiani. Dalla relazione del presidente uscente. **p. 7**

Reati contro gli animali

Diffusi e sottostimati anche in Friuli Venezia Giulia. Il lavoro di veterinari del Nucleo Investigativo del Corpo Forestale e di volontari. **p. 9**

Donne di frontiera

Raccolte in due volumi per Il Ramo d'Oro Editore, vite di donne famose e sconosciute nella Trieste cosmopolita del Novecento. **p. 11**

Praga Balcani Kosovo

Una serie di dibattiti aperti con studiosi dell'Europa centro-orientale proposti dall'Irse a Pordenone a partire dal 19 febbraio. **p. 13**

Ecologia della rete

Seguitissimo convegno a Udine sulle problematiche dell'accesso consapevole al web. Per essere protagonisti e non meramente destinatari di strategie comunicative. **p. 15**

Momentogiovani

I vincitori del Concorso Raccontastereo da Amman a Dublino. Discutendo di questioni rifiuti e dello scandalo del traffico d'armi. **p. 19-21**



LA NOSTRA STORIA NELLE FOTO DI MISSINATO

Una bella foto anni Sessanta di Aldo Missinato, qui a fianco, a ricordare il libro "La Nostra Storia" e la mostra che si apre Sabato 16 febbraio alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Negli scatti della sua Rollyflex, il racconto di quasi cinquant'anni di storia di Pordenone. Quanto mai utile per una città che, lo sappiamo, si è modificata e rinnovata moltissimo. Distruggendo, talora, il proprio passato e la propria fisionomia di piazze, case, palazzi, alberi, acque, campi, prati e fossati per lasciare spazio a fabbriche, condomini, ville, autostrade, centri commerciali. Con gente nuova che è arrivata e continua ad arrivare, da altre parti d'Italia e da altri luoghi e altri continenti. Risorse da conoscere e da valorizzare, ricchezze in più, di cui essere consapevoli.



RIFLESSI KULTURELLI

LA NOSTRA NADIA

Di cambiamenti Nadia Querinuz ne ha accompagnati tanti negli uffici di Segreteria della Provincia di Pordenone. La nascita della provincia, quarant'anni fa; l'avvicinarsi di Presidenti, di amministrazioni; il cambio di sede, dagli ambienti di un "condominio" in Piazza Costantini all'attuale Palazzo nel centro storico. Nel frattempo tutto cambiava anche nella vita e nel lavoro di un territorio dove campagna e industria, montagna e pianura, vecchie e nuove immigrazioni, innovazioni e aperture commerciali con l'estero, professionalità ed eccellenze costituiscono una identità forte e ricca di cui essere consapevoli. La simpatia e la stima per un lavoro svolto con serietà, equilibrio, coinvolgimento, hanno permesso – anche a noi del Centro Culturale A. Zanussi – di avere sempre un rapporto sereno, costruttivo, rispettoso, con l'istituzione pubblica. Può succedere, realmente, anche questo in tempi dai toni inutilmente "sulfurei" della politica. Ora, in pensione, immaginiamo che la sua presenza continui in altro modo, in città, per mantenere quel filo di amicizia e cordialità che aiuta molto a creare legami positivi e progetti utili per tutti.

TELEGIORNALI

Ci sono anche telegiornali "simpatici". Sono quelli dei segni, che traducono con espressioni del viso e gesti del corpo le notizie comunicate da giornalisti, di solito sedute ad un tavolo, in posizioni piuttosto statiche, di fronte alle telecamere. Momenti decisamente importanti per chi ha gravi problemi di udito, un segnale anche per chi non ne ha che così può ricordarsi di essere, almeno per questo, molto fortunato. In ogni caso una comunicazione decisamente più efficace, dove due polsi incrociati richiamano senza tanti giri di parole una possibile condanna, il gesto di una mano può significare "è ora di finirla!", uno sbuffo del viso "che barba". Quasi una necessità di parlar chiaro per chi, privato di uno dei sensi, non ha tempo da perdere in chiacchiere perché impegnato ad affrontare molti problemi in più di altri.

EUROSTAR

Ore sei e trenta del mattino. La giornata si presenta nebbiosa, grigia e umida. I pendolari arrivano all'ultimo momento sulla pensilina, proprio poco prima che le porte del treno si aprano. Movimenti automatici, di chi è un habitué della rotaia. Si sale, ci si guarda attorno in cerca di un posto, ci si sprofonda su un sedile, se si può, altrimenti in piedi, mentre il vagone si rimette in movimento, ballonzolante e rumoroso. Gli occhi fissi su un punto indefinito, o il berretto calato sugli occhi per recuperare ancora un po' di sonno. Non si fa più caso al pavimento dagli angoli anneriti dove la sporcizia si è accumulata troppo a lungo e ha messo casa. Alle prossime stazioni, si scende, a gruppi sempre più numerosi finché il treno si svuota e si arriva al capolinea. Qui si cambia. Ritroveremo i pendolari a fine giornata. Ora, annunciato prima su un binario, poi di corsa su un altro, aspettiamo l'Eurostar, posto assegnato, prenotazione obbligatoria, si presenta amichevolmente. Il personale, in giacca verde, è gentile. Le persone si accomodano, chi con il proprio computer, chi con un cagnolino al seguito, tutti con un telefonino che, volenti o nolenti, aggiorna su faccende di vario genere da Roma a Milano. C'è il servizio bar, per chi lo desidera. E la toilette, se proprio si deve, è a portata di mano. Ma per carità, la pulizia è un problema ancora una volta tutto da risolvere.

Maria Francesca Vassallo



MARIA GRAZIA GULI

NON SERVE L'UOMO FORTE

Da una ricerca di Fondazione Nordest per Unindustria Pordenone
i desiderata per una classe dirigente nazionale e regionale

Tra due mesi, ad aprile, i friulani saranno chiamati a rinnovare la propria classe dirigente: con l'elezione del Parlamento e, contemporaneamente, con la scelta del Presidente e dell'Assemblea regionale, senza contare che gli udinesi andranno al rinnovo pure di circoscrizione, Comune capoluogo e Provincia. Ma la politica, che nella Prima Repubblica aveva il primato della rappresentanza, corrisponde alla classe dirigente? In realtà no. La cabina di regia è una questione più complessa sia in termini di componenti, sia di luoghi decisionali. E la percezione della qualità di tale rappresentanza è molto articolata nell'opinione pubblica. Lo testimonia la ricerca condotta dalla Fondazione Nord Est in occasione dell'assemblea di Unindustria Pordenone che ha visto la partecipazione di Luca Cordero di Montezemolo. Un'analisi per certi versi originale che conferma alcune tendenze di fondo: la difficoltà di fare sistema per effetto di una mentalità individualista, ma anche l'incapacità di avere referenti forti nei palazzi della politica romana. Sembra quasi che la scelta sia stata quella di concentrarsi sulla dimensione regionale o di macroarea piuttosto che tentare scalate che, per ragioni dimensionali, sono sempre difficili.

Ma se la trasfigurazione della classe dirigente è un esercizio complesso, sono ben chiari all'opinione pubblica i compiti. Il primo dei quali è esercitare la leadership. Alle tensioni di campanile si contrappone la consapevolezza che ci vogliono dei riferimenti forti, i quali, per essere tali, ovviamente, devono caratterizzarsi come unitari, anche se non univoci. Non serve, insomma l'uomo forte, bensì un sistema che si metta in rete in grado di coniugare l'impegno collettivo con l'etica. Una leadership plurale, in sostanza, che sappia dialogare con la società, capirne le esigenze e le trasformazioni. Proprio questa necessità di interpretare gli umori è una spiegazione – accanto a quella della generale sfiducia nei confronti della classe politica nazionale – della classifica sul gradimento della rappresentanza realizzata da Fondazione Nord Est. Testimoni privilegiati del cambiamento e quindi apprezzati per questo ruolo sono i gangli delle reti sociali di volontariato; quindi gli imprenditori e i manager delle imprese, la Chiesa, il mondo della cultura e della formazione, l'associazionismo di categoria, gli esponenti politici regionali e locali e il mondo del credito e della finanza (questi ultimi raggiungono appena la sufficienza), mentre vengono decisamente rimandati a settembre i politici nazionali e i media, insieme a magistrati e sindacalisti.

Non è solo il fare sistema il requisito che viene chiesto alla rappresentanza del Nord Est. Emerge la necessità di un radicato senso di responsabilità pubblica che deve coinvolgere sia chi occupa posizioni di rilievo nell'ambito delle istituzioni, quanto del privato, delle imprese e dell'associazionismo. Capacità sistemica, leadership e capacità di porre attenzione alla coesione sociale. Virtù non facili da acquisire e che richiedono un prerequisito: un nuovo sforzo per la formazione che passa sì attraverso l'università, ma anche mediante i presidi culturali locali che diventano luoghi di formazione permanente.

Un percorso, afferma non a caso la Fondazione Nord Est, che deve essere continuativo nel tempo e interdisciplinare. La ricerca, come si evidenzia nel rapporto, "consegna l'idea che un ceto dirigente diffuso è presente, magari ancora troppo poco sinergico e collegato nelle iniziative, ma dotato di senso di responsabilità collettiva. Dice che non mancano i leader, ma che si deve lavorare per costruire una leadership del Nord Est sul piano nazionale. Che è necessario costruire un maggiore senso di responsabilità sociale presso tutte le componenti, pubbliche e private. Perché le sfide, che la competizione internazionale comporta, richiedono un ceto dirigente dotato di dimensioni valoriali, culturali e professionali nuove, la cui formazione non può essere lasciata alla spontaneità, ma va programmata accuratamente e resa permanente". Una lettura che potrebbe essere di ausilio a coloro che sono chiamati a formare le liste per Parlamento e assemblee locali, perché al di là della contrapposizione che la politica ci consegnerà nelle prossime settimane, l'istanza di riannodare i fili tra la rappresentanza, soprattutto nazionale, e quel nucleo plurale che è la società civile dovrebbe far prevalere gli interessi generali a quelli di bottega.

Stefano Polzot

UN'OSPITALITÀ A TEMPO PIENO

Sale piene di gente al Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Il via vai inizia al mattino, all'apertura. Studenti che preparano gli esami prendono posto con computer, libri, appunti meticolosamente sottolineati, ciascuno nei posti preferiti. Chi deve studiare in assoluto silenzio, chi deve fare gli ultimi ripassi ad alta voce, e chi preferisce lavorare assieme. Qualche breve pausa per un messaggio, una tazzina di caffè, la tentazione di una brioche per ricaricare il morale, una sorsata d'acqua dall'immane bottiglietta; spuntano anche un'arancia e una mela, le vitamine fanno bene. Nel frattempo il telefono inizia a squillare. Quando cominciano i corsi di lingue? Che lezione c'è all'Università della Terza Età? C'è ancora posto nel laboratorio di fotografia? Quando viene inaugurata la prossima mostra? E i concerti della domenica mattina, quelli con giovani musicisti, continuano? Gli incontri su nuovi stili di vita sono il martedì o il venerdì? Ma iniziano anche quelli sui Balcani con musiche Rom ed esperienze di giovani a Mostar! Naturalmente c'è un sito sempre aggiornato, ma al telefono si può chiedere qualche informazione in più o scambiare un saluto assieme alle ultime informazioni sull'ennesima influenzetta dei bambini. Oppure risentire la voce di chi, almeno per un po', sta facendo esperienze di studio o lavoro all'estero. Tra una telefonata e l'altra arrivano anche responsabili e partecipanti dei corsi di alfabetizzazione per stranieri ospitati in altre sale. Per alcune ore la Casa sarà un incrocio di visi, fisionomie, presenze che allargano i confini per testimoniare che cosa c'è in giro per il mondo. E poi ancora, via via, altre persone per altri incontri organizzati da varie categorie professionali, dai geometri a infermieri, ingegneri, commercialisti, bancari. Alle 12.00 in punto c'è già la coda per pranzare nella nostra bella sala mensa. E poi la giornata continua.

MFV

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova

Associato all'Uspi

Unione Stampa

Periodica Italiana



qui&altrove

FRIULI IN VETRINA

Il Friuli Venezia Giulia guadagna titoli e pagine di rilievo sulla stampa nazionale in questo inizio anno, con notizie decisamente positive: la qualità della nostra scuola, gli investimenti in innovazione, i centri di ricerca al top e, non ultima, una nuova capacità di attrarre turisti. Anche registi di film importanti e autori di fiction televisive di successo scelgono come set le nostre città. Dietro a ciò non solo un'ottima strategia di pubblicizzazione e comunicazione istituzionale della Regione, ma molti fatti concreti. Traguardi raggiunti in questi ultimi anni, pensando in grande e agendo localmente.

La composta incisività con cui il presidente Illy – sia in rubriche televisive che in occasioni ufficiali o interviste – comunica risultati e indica obiettivi è significativa di uno stile che è sostanza.

C'è da augurarsi che lo stile continui, anche in clima elettorale, senza trionfalismi e vetrine troppo costose. Senza nascondersi le tante realtà a macchia di leopardo che ci sono anche sul nostro territorio, nel pubblico e nel privato. Senza sorvolare su clientelismi e inefficienze. Senza voler rincorrere il consenso di tutti, annacquando gli obiettivi individuati di innovazione e coesione sociale. E magari con qualche segnale forte su ambiente e risparmio energetico.

DOMOTICA SOCIALE?

Domotica: parola sempre più usata per definire le nuove tecnologie al servizio della casa. Anche la grande fiera dell'innovazione – Innovaction 2008 – che si apre a Udine, dedicherà ampio spazio, come annuncia il programma, alla domotica e ai progetti di semplificazione del nostro abitare. Sistemi per gestire a distanza, da pc, palmari e cellulari vari, elettrodomestici e affini: frigo, forni, cancelli, finestre, allarmi... tutto per maggior efficienza e, ci dicono, risparmio energetico. C'è di che essere orgogliosi, anche perché molti progetti si stanno concretizzando proprio qui da noi in Friuli Venezia Giulia, nelle nostre aree e poli di ricerca, con attenzione anche a creare comandi vocali, che possano essere facilmente usati da persone anziane o con qualche handicap. Tuttavia qualche interrogativo sorge tra noi donne, cui in definitiva spettano i diversi compiti casalinghi, sia vecchio stile che tecnologicamente avanzati.

Che si tratti davvero di semplificazione? Oppure anche in questo caso, dopo tante enunciazioni – come in politica – ci ritroveremo con sistemi meno semplificati che mai?

Le nostre case sono già piene di elettrodomestici e marchingegni vari. Ad ogni successivo acquisto ci sono stati presentati come indispensabili, tecnologicamente avanzati e magari anche a basso consumo. Molti hanno funzioni molteplici, ampiamente sottoutilizzate, numeri e sigle da ricordare. Ora per collegarli e comandarli anche mentre siamo al lavoro o a far la spesa o al semaforo, dovremo inventarci l'ennesima serie di "password", da memorizzare, salvare in cartaceo in qualche vecchia agenda, per scaramanzia in caso di black out con perdita dati... Lo stress aumenta e perdono tutto il fascino parole come "Quality Life House" o "domotica sociale".

Laura Zuzzi



MARIA GRAZIA GULI

UNA BUONA DOSE DI SEMPLIFICAZIONE PER RIGENERARE FIDUCIA NEL PAESE

Veltroni ha provocato un salutare smottamento politico. Ora da schieramenti meno frammentati è giusto attendersi anche qualche segnale bipartisan per l'attuazione di riforme strutturali. Su scala locale Illy è stato ancora più innovativo imponendo a tutti il suo passo rapido

I tormenti della breve legislatura appena conclusa erano già scritti nel ponderoso tomo del programma del centro-sinistra: quasi 300 pagine "chewing-gum". Quel volume conteneva il prodotto, incolore e insapore, di una coalizione-babele. Tante rimasticature inserite per "non scegliere", funzionali solo a un'alleanza costruita essenzialmente per battere Belzebù-Berlusconi. Così, dopo la vittoria, quando il "contro" doveva essere sostituito dal "per", le contraddizioni hanno sancito il fallimento di una coalizione che continuava a parlare lingue diverse. In quel tomo sono racchiuse le ragioni della sconfitta di Prodi. Per la verità, l'eccessiva frammentazione del quadro politico è riconosciuta da decenni come una delle emergenze che minano la governabilità. Infatti, per Prodi, quello maturato a inizio anno, è il secondo insuccesso. Ma lo stesso Berlusconi aveva avuto vita tribolata nei cinque anni di governo, perché anche lui aveva dovuto subire logoranti condizionamenti da parte degli alleati. In definitiva, si può sostenere che i "cespuglietti", favoriti da un sistema elettorale inadeguato a garantire la stabilità, hanno sempre tenuto sotto ricatto il Paese, contribuendo a creare indifferenza e disgusto verso la politica. In attesa di un nuovo sistema di regole, ci ha pensato Veltroni a provocare un salutare smottamento politico. Del resto, come poteva riproporre agli elettori la riedizione di un centro-sinistra che aveva clamorosamente fallito?

Da persona creativa, ha voluto osare, rompendo uno schema rigidissimo: meglio correre da soli, presentando con chiarezza un programma omogeneo. Così Veltroni ha svincolato il neonato Partito democratico dai vecchi rapporti con la sinistra massimalista e lo ha liberato pure dagli eccessivi trasformismi di gruppuscoli mossi esclusivamente dal pendolo del potere. Ora il Pd, nella sua prima corsa elettorale, dovrà rafforzare la propria identità nell'area moderata e progressista della società. Con la sua dichiarata propensione all'innovazione dovrà rigenerare fiducia nel Paese. Dovrà, cioè, sostituire l'etichetta del "contro" con quella molto più impegnativa del "per". Intanto, il candidato premier ha mutuato da Obama, in corsa nelle primarie americane, lo slogan "Yes, we can" per creare nell'elettorato lo stesso ottimismo. Vuole far capire che, senza pesanti fardelli, la competizione si presenta più flessibile, più veloce, più costruttiva. Veltroni tenta di avviare una fase politica aperta direttamente al dialogo con la società, senza sprecare tempo ed energie in estenuanti mediazioni. In prima battuta, la decisione di Veltroni di correre da solo ha influenzato le mosse dell'avversario. Infatti, anche Berlusconi ha deciso di svincolarsi da alcuni pesanti condizionamenti. Anche lui è pronto a pagare il suo conto, ma con rischi che presume assai contenuti, in quanto ritiene di avere comunque la vittoria in tasca. Tra l'altro, lanciando il Popolo della libertà, rafforza ulterior-

mente il suo "listone" e lo proietta alla conquista del primo posto, senza rinunciare alla Lega, che considera in questa competizione alleato-federato. Per la verità, quella di Berlusconi è un'operazione di ristrutturazione dello schieramento di centro-destra, dettata dalle scadenze elettorali. Non è nato un nuovo partito, perché, per diventarlo, ha bisogno di altri passaggi, almeno sotto l'aspetto democratico, in quanto la politica non può avere le stesse regole di un'azienda. Ma un passo è stato compiuto.

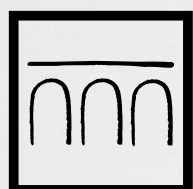
Sulla scia di quanto maturato a livello nazionale, su scala locale, Illy ha spiazzato ancora di più gli avversari. Da tempo si era smarcato da Prodi, criticando alcune scelte del governo, a partire da quelle di natura fiscale. Lo ha fatto anche in maniera energica, impugnando, per esempio, l'ultima legge Finanziaria, che contiene norme considerate penalizzanti per il Friuli Venezia Giulia. Ha rafforzato così la sua immagine, già forte, che gli permette di sfruttare una buona dose di autonomia dai partiti. Consapevole di ciò, si è preparato la strada per la riconferma: si è smarcato dal governo, senza rompere i rapporti con la sinistra; ha mantenuto relazioni strette con il mondo della produzione; ha preso in contropiede gli avversari con l'election day, perché, accorpando le date del voto, ha sfruttato le lentezze e le divisioni altrui; per giunta ha evitato che il centro-destra, in caso di vittoria di Berlusconi, calasse massicciamente in regione per contrastare la sua campagna elettorale. Inoltre, influenzando non poco la decisione di Honsell di candidarsi a sindaco di Udine, Illy può contare su una sinergia ricca di creatività in Friuli, cioè in un'area tradizionalmente assai insidiosa per il centro-sinistra. Così, dopo aver imposto a tutti il suo passo rapido, può giocarsi comodamente la sfida elettorale. Ora, da schieramenti più omogenei, è giusto attenderci qualche segnale bipartisan che favorisca l'attuazione di riforme strutturali, in grado di rianimare un Paese disperatamente alla ricerca di serenità e di modernità. Al riparo dai continui ricatti, entrambi gli schieramenti devono convenire che ci sono degli spazi politici da tenere fuori dai conflitti quotidiani; da destinarsi, invece, a laboratori di riforme in grado di avviare collaborazioni trasversali.

Si può pensare, per esempio, di cambiare seriamente la legge elettorale senza larghe intese? E si può modificare la Costituzione, per renderla più funzionale a istituzioni moderne, senza un ampio consenso politico? È chiaro che solo il dialogo può aiutare a far nascere una "fase nuova", particolarmente attesa dal Paese. Per creare le condizioni si dovrà partire da uno stile diverso di campagna elettorale, per continuare poi la collaborazione nelle istituzioni. Intanto, una buona dose di semplificazione aiuta il clima a rasserenarsi.

Giuseppe Ragogna

Friulcassa diventa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Messaggio Pubblicitario.



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

**DA OGGI VOGLIAMO ESSERE
LA BANCA DI TUTTA LA REGIONE.**

Cambiamo nome, per sottolineare un cambiamento importante: saremo la banca di tutto il Friuli Venezia Giulia. Non cambiamo di certo l'impegno, la trasparenza, la voglia di essere il vostro punto di riferimento. Da noi continuerete a trovare tutti i prodotti e i servizi, che soltanto un grande gruppo internazionale può offrirvi. Ma soprattutto potrete contare sulla familiarità e vicinanza alle vostre reali esigenze, che solo una cassa di risparmio può garantirvi. Vi aspettiamo, come sempre.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è una banca del gruppo

INTESA  SANPAOLO

www.carifvg.com



EUROREGIONE E CENTRI STRATEGICI PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Omogeneità di fondo fra le realtà manifatturiere delle tre aree. Stesse caratteristiche, stessi fabbisogni ma anche stesse debolezze: piccola dimensione, bassa struttura manageriale, innovazione per lo più senza ricerca. Cambio di cultura strada obbligata. Buoni segnali dal Fvg

Vogliamo costruire l'Euroregione dell'economia e in particolare della produzione industriale, per essere competitivi con le aree più vibranti d'Europa? È necessario studiare bene le caratteristiche delle imprese dell'area. Lo ha cominciato a fare una recente ricerca dell'associazione "Risorse Umane Europa", in collaborazione con i "Giovani Imprenditori" dell'Udinese e l'Università del litorale di Capodistria, da cui si evince che la sfida del consolidamento dello sviluppo parte da presupposti non proprio omogenei ad esempio per quanto riguarda le radici e la dimensione famigliare.

L'indagine evidenzia che ben il 46% delle imprese del Friuli Venezia Giulia reputano "estremamente rilevante" il ruolo dei famigliari in capo agli organi di "governance" della ditta; in Slovenia la percentuale si riduce al 2% (ma la storia dell'industrializzazione slovena è, per la verità, completamente diversa) e in Carinzia si ferma al 10%.

A dispetto di queste differenziazioni, l'innovazione si sviluppa, invece, quasi alla pari. In area friulana il 24% delle aziende coinvolte nello studio dichiara di fare "innovazione di processo", in Slovenia e in Carinzia di più, ma di poco: rispettivamente il 25 e il 27 per cento. Le distanze ritornano per quanto riguarda "l'innovazione di prodotto". La Slovenia è al 52%, la Carinzia al 13%, il manifatturiero friulano al 20%.

Questi ed altri dati della ricerca sottolineano, secondo Cristiana Compagno, docente di strate-



gia d'impresa dell'Università di Udine, che, tutto sommato, c'è un'omogeneità di fondo fra le realtà manifatturiere delle tre aree: "stesse caratteristiche, stessi fabbisogni ma anche stesse debolezze (piccola dimensione, bassa struttura manageriale, innovazione per lo più senza ricerca)". Di conseguenza, è conveniente, oltre che urgente, far

partire l'Euroregione per portare "non solo infrastrutture comuni, ma anche centri strategici comuni per supportare la competitività".

Per il Presidente Riccardo Illy, non c'è altra strada da imboccare che quella dell'innovazione. Un impegno irrinunciabile per le imprese, ma non solo: anche per tutta la società. Si tratta di colti-

vare una mentalità, di far crescere una cultura improntata in prima istanza alla ricerca, altrimenti è difficile transitare dal manifatturiero ad un'economia della conoscenza e consolidare in quest'area una migliore qualità della vita. Ribadisce infatti il Presidente: "La volontà di essere protagonisti nell'innovazione non è solo della Regione, ma an-

che dei Comuni, delle Province, degli studenti stessi. Non è un caso, che siamo la regione al primo posto per qualità dell'educazione dei giovani in Italia e ai primi posti in Europa. Ma dimostrano volontà di innovare, anche le imprese e le università con gli istituti di ricerca scientifica e tecnologica, e, non da ultimo, i pensionati e le casalinghe. Lo scorso anno più di 7 mila persone hanno partecipato ai corsi per l'alfabetizzazione informatica degli adulti". La ricaduta più importante? Roberto Cosolini, assessore al lavoro e alla formazione non ha dubbi: "La crescita del tasso di occupazione del Friuli Venezia Giulia maggiore rispetto a quello di tutte le altre regioni italiane degli ultimi anni è uno dei segnali concreti della strategia dell'innovazione".

Ma nelle imprese della futura Euroregione si innova nel modo dovuto? Ecco il nodo. In Friuli le industrie innovano per il 29% assumendo tecnici qualificati, il 30% acquistando nuovi macchinari, il 14% tenendo relazioni con l'università, il 12% con propri laboratori di ricerca e sviluppo, il 9% collaborando con centri di ricerca privati o pubblici e il 6% con l'acquisto di "know-how" o brevetti. Abbastanza vicini i dati di Slovenia e Corinzia. Poco di nuovo, come dire, sotto il sole. Ha ragione la professoressa Compagno a lanciare la sfida di centri strategici comuni - nel territorio appunto di quella che sarà l'Euroregione - a sostegno della competitività.

Francesco Dal Mas



GIUSTIZIA TEMPI ACCORCIATI MICROCRIMINALITÀ IN CALO

Duecento sentenze all'anno per giudice in Fvg. Una delle più alte produttività in Italia. Protocollo d'intesa Stato-Regione

Sotto l'incalzare delle dimissioni del guardasigilli, Mastella, è passata troppo inosservata l'inaugurazione dell'anno giudiziario in regione Friuli Venezia Giulia. Si protesta, con eccessiva semplificazione, dicendo che nulla funziona: i processi sono troppo lunghi, tanti magistrati si macchierebbero di scarcerazioni facili, sul territorio manca la necessaria vigilanza e, in particolare, gli immigrati si rendono protagonisti degli episodi più criminosi. È tutto vero? Non proprio. In Corte d'Appello, a Trieste, dal presidente Carlo Dapelo abbiamo raccolto dati e analisi in decisa controtendenza. Tali da dimostrare che si può avere fiducia nel sistema giudiziario.

Abbiamo scoperto, ad esempio, che nella nostra regione i giudici hanno performances di tutto rilie-

vo, ovvero una delle più alte produttività d'Italia: 200 sentenze l'anno a testa.

Quanto poi alla sicurezza, per cui si implorano misure di emergenza, affermando che i cittadini sono sempre più in balia della criminalità, i dati dimostrano una realtà diversa: in Friuli Venezia Giulia si è registrato nell'ultimo anno un calo della microcriminalità.

Aumentano, per la verità, i furti con violenza sulle cose (+17,8) e negli esercizi commerciali (+9,9%) ma diminuiscono quelli in abitazioni (-7,8%) e sulle auto in sosta (-15,1%). "Sono aumentate le rapine nel loro complesso ma quelle in casa, che sono quelle che provocano maggiore angoscia, sono diminuite - afferma Dapelo". E ancora "Non si è evi-

denziata alcuna forma stanziale di criminalità di stampo mafioso ed è in diminuzione l'immigrazione clandestina".

Molto limitato il numero degli omicidi e c'è un solo caso collegabile al fenomeno ideologico delle Brigate Rosse.

Positiva anche la circostanza che gli incidenti stradali mortali siano diminuiti. Come sono in contrazione le multe per guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti.

Ci possiamo accontentare? Ovviamente no. Ma il bilancio non è sicuramente in rosso. Non è tale da richiedere dappertutto l'installazione della videosorveglianza.

Sicuramente non obbliga i sindacati a firmare ordinanze antisbandati. Anzi, è di conforto per quanti si stanno adoperando ai fi-



ni di un'educazione, sempre maggiore, alla legalità. Nella scuola, ma anche fuori, nelle associazioni, nella Chiesa e nei centri di cultura. Educazione che, secondo Dapelo, sarà ancor più efficace se scatterà da questo presupposto: "la giustizia deve essere amministrata in tempi ragionevoli".

"Siamo sulla buona strada, fa notare il presidente della Corte. Nel corso del 2007 abbiamo definito, nell'ambito del Distretto, 1.602 procedimenti, rispetto a 1.202 fascicoli pervenuti nelle sezioni penali della Corte. Abbiamo una produttività pari al 130%". In termini di sentenze? "200 per ogni magistrato, i presidenti di sezione compresi".

Tremila gli arretrati a fine 2007. "Ma in due anni li smaltiremo", puntualizza Dapelo. E questo

nonostante manchino 100 tra dirigenti ed amministrativi, addetti ai vari tribunali. Si parla tanto di federalismo "Bene, un bell'esempio di federalismo lo abbiamo con la Regione".

Con il mese di febbraio sono in arrivo nei tribunali del Friuli Venezia Giulia i primi 10 dei 20 funzionari che in base ad un protocollo d'intesa tra l'allora ministro Mastella ed il presidente Illy vengono assegnati agli uffici giudiziari. "Ci sono anche finanziamenti specifici per l'informatizzazione. Se il federalismo è questo, a noi sta bene. Il protocollo ha dimostrato come attraverso una collaborazione in sede regionale riusciamo ad ottenere quello che in campo nazionale non riusciamo ad ottenere".

FDM

**CONTO VYP.
IL CONTO NON FARÀ
PIÙ PAURA.**

VYP
Very Young Person

per informazioni www.contovyp.it

HAI MENO DI 28 ANNI?

**APRI CONTO VYP ENTRO
IL 30 NOVEMBRE 2007.
RICEVI IL PALLONE DELLA
NAZIONALE ITALIANA DI RUGBY
E VINCI UNO DEI 3 VIAGGI PER
2 PERSONE PER ASSISTERE
ALLE PARTITE DEL TORNEO
DELLE 6 NAZIONI 2008.**



Il testo integrale del regolamento è disponibile sul sito www.contovyp.it.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

Messaggio di natura promozionale. Tassi e condizioni economiche applicate al presente servizio sono riportati nei fogli informativi disponibili in filiale. Aggiornamento a settembre 2007.

Riportiamo alcuni stralci sul tema, dalla relazione del presidente uscente al congresso Acli Pordenone

Giorgio Zanin

AMBIENTE: LA RIVOLUZIONE DEI DETTAGLI

“Salvare il pianeta”, “salvare l’umanità”. È un invito che si sente così spesso che si rischia di farne slogan pronti ad ogni uso.

In molti ovviamente sappiamo da tempo quali sono i pericoli della presente situazione; sappiamo anche che è necessario agire e forse lo stiamo già facendo. Ma quando si imbecca una strada giusta, non è escluso il sopraggiungere della stanchezza che ci fa rallentare, fino quasi all’abbandono dell’impresa. Troppo complicato e grande l’obiettivo, diciamo tra noi. Allora è bene trovarsi dei compagni di viaggio per superare questi momenti. Il cammino di un’intera associazione può essere un aiuto anche in questo senso, perché permette di stare in scia, di farsi aiutare.

Per le riflessioni che vi propongo ho tratto largo spunto dal volume “La rivoluzione dei dettagli” di Marinella Correggia, Feltrinelli 2007.

(...) Dobbiamo prendere coscienza che sta nelle piccole attenzioni quotidiane la differenza tra il dire e il fare. Anche per evitare l’attenuante della propria piccolezza la strategia lillipuziana della cura dei dettagli è indispensabile per tradurre nel concreto principi come “salvare la terra” e “costruire un’umanità migliore”. Curare dunque i piccoli aspetti della nostra vita, dal vestire al mangiare, dal comunicare al divertirsi, dall’abitare al muoversi... si tratta di mettere a punto un insieme di buone pratiche anche minuscole (i dettagli appunto), a livello individuale ma anche a livello collettivo, perché i primi senza i secondi rimangono testimonianza e non



MARIA PATRIZIA CANCIANI

salvano il mondo, i secondi senza i primi peccano di incoerenza.

Per realizzare la rivoluzione dei dettagli, due sono le vie da mettere a fuoco. Da un lato la strada dei cambiamenti dei nostri stili di vita. Dall’altro la necessità di praticare delle liberazioni, degli sganciamenti, delle autogestioni, per ridirezionare la propria vita.

Per alcuni cambiare e liberarsi possono essere un piacere, dato che i sensi stessi lo chiedono con forza; per altri la strada passa dal ragionamento e dalle

necessità che questo permette di chiarire.

In ogni caso occorre cominciare subito, animati da ardente pazienza, direbbe Neruda. Perciò ciascuno di noi deve attrezzarsi per essere efficace in questa rivoluzione, guardando a chi si muove già in questa direzione e pensando dunque, con Simone Weil, che “la vista di un campo mezzo arato contiene in sé l’energia per arare l’altra metà”.

(...) Dunque, che fare per convincere parenti e amici, vicini e lontani? Come sradicare e riseminare il nuovo? Possono

tornar conto alcuni messaggi chiave per il cambiamento:

1. Tener conto dei bisogni e sogni fondamentali, che sono nove: sussistenza, affetto, comprensione, partecipazione, svago, creatività, identità, significato, libertà. Quando vogliamo contagiare qualcuno dobbiamo incidere su questi aspetti.

2. Ridirezionare i piaceri, dato che se passa l’idea che l’ecologista non gode oppure fa tanta fatica, di certo la rivoluzione non decolla. Il cambiamento non deve essere percepito come una perdita ma come un regalo.

Non si toglie ma si fa posto ad altro. Le ricchezze da reclamare sono un bel paesaggio, acqua e aria pulita, il cibo sano la partecipazione alle decisioni.

3. La buona reputazione ecologica, il cui gioco consiste, per dare un’idea, nel far diventare trendy i pannelli solari, la bicicletta... mentre i SUV vanno fuori moda.

4. Rendere protagonisti, cioè una chiamata in causa che porta fuori gioco la domanda “tanto che cosa posso fare io?”, spostando la comunicazione sul fatto che se non sei parte della soluzione, allora sei parte del problema.

Su questa linea di lavoro, la “scatola degli attrezzi” degli educatori civici a nuovi stili ecologici potrebbe fondarsi su tre punti:

Prima le donne e i bambini. Le donne infatti sono la forza decisiva per cambiare i consumi, dato che sono loro a gestire quasi sempre l’economia domestica e a curare l’educazione alla sobrietà nei primi decisivi anni di vita dei bambini. Ecco le vere quote rosa che possono cambiare il mondo! I bambini poi possono essere ancora più importanti, non solo in prospettiva, ma anche per influenzare da subito i genitori.

Intervenire. Non si possono delegare le esortazioni alla TV o alla carta stampata. Occorre imparare a non avere paura di esprimere opinioni, a costo di passare per noiosi ecologisti.

Coerenza. Chi predica bene e razzola male non convince e non sa nemmeno spiegare bene. L’incoerenza non si nasconde. La coerenza non va ostentata ma nemmeno nascosta.

	<p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l’azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p>
<p>lingua&cultura</p>	
<p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p>
<p>www.culturacdspn.it</p>	



GIORGIO DI CENTA
campione olimpico di fondo

LE MEDAGLIE SI VINCONO A CASA

Fadalti e Giorgio Di Centa. 24 punti vendita con il meglio per l'edilizia e 15 podi in Coppa del Mondo, 400 collaboratori e 2 medaglie ai Campionati Mondiali, 35.000 metri quadrati di esposizione e 2 ori olimpici a Torino 2006. La più importante realtà nei materiali per l'edilizia e il fondista più forte si sono incontrati. Due leader, due campioni di casa nostra.

FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale SACILE /PN
V.le S. Giovanni del Tempio, 12
tel. 0434 789911 fax 0434 734934
info@fadalti.it www.fadalti.it

24

SEDI Sacile_Pordenone_Prata_Spilimbergo_Santa Giustina
Cencenighe_Agordino_Forno di Zoldo_Ponte nelle Alpi_Vittorio Veneto
San Vendemiano_Pianzano_Oderzo_Vedelago_Trieste_San Dorligo della Valle
Udine_Tarvisio_Venezia - San Lio_Venezia - Sant'Antonin_Treporti_Lido di Jesolo
San Donà Di Piave_Fossalta di Portogruaro_Croazia - Zagabria Lucko

RICONOSCIMENTO
DI QUALITÀ





REATI CONTRO GLI ANIMALI: DIFFUSI E SOTTOSTIMATI ANCHE IN REGIONE

Maltrattamenti di animali in canili e gattili privati, di solito convenzionati con amministrazioni locali, in finti allevamenti e in centri che raccolgono cuccioli arrivati vivi ma malati dai paesi dell'est Europa, o in prigioni definite pomposamente zoo o parchi

Questo articolo è il frutto delle esperienze fatte da un medico veterinario con il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali del Corpo forestale dello Stato con il Nucleo Operativo Attività di Vigilanza Ambientale del Corpo forestale del Friuli Venezia Giulia, con i volontari delle associazioni animaliste e con colleghi che si dedicano "alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti" come recita l'articolo 1 del Codice Deontologico dei medici veterinari.

Il copione è sempre lo stesso: la recita inizia con la negazione delle responsabilità (qui non è roba mia, dovete aspettare il responsabile/proprietario, io non ho nessun documento) seguono le battute recitate con i toni dell'indignazione ("ecco cosa succede a chi lavora onestamente"), dell'addolorata sorpresa (ma come? Io amo gli animali, lo sanno tutti), per concludersi con frasi minacciose ("chiamo i carabinieri/il mio amico/il mio avvocato così vedremo chi pagherà") ed imprecazioni varie.

Anche il loro "onesto lavoro" è, tristemente, sempre lo stesso: guarda con occhi velati, dall'età, dalla paura o dalle malattie, da dietro le sbarre della prigione nella quale è rinchiuso senza aver commesso né colpa né dolo, condannato a condividere il poco spazio a disposizione con i propri escrementi e spesso cadaveri di altri infelici. "L'onesto lavoro" è il maltrattamento di animali: più diffuso di quanto si possa credere, più orripilante di quanto si vorrebbe credere. Non le sofferenze legalizzate della vivisezione, non gli orrori inutili che ogni sperimentazione comporta: il maltrattamento inflitto agli animali da chi proclama di amarli, curarli e di doverlo fare perché sono la loro unica fonte di reddito. Queste persone che incontro sono molto simili, hanno la medesima arroganza, il di-



MARIA PATRIZIA CANCIANI

sprezzo per le leggi, la presunzione di essere intoccabili, accomunati dalla totale cecità di fronte alla sofferenza degli animali che vedono ogni giorno. Annamaria Manzoni nel suo libro "Noi abbiamo un sogno" parla di "disattivazione selettiva della coscienza" che legittima a non provare senso di colpa alcuno, nessuna vergogna, addirittura nessuna pena per l'animale di cui si percepisce solo l'aspetto di oggetto di utilizzo, mentre tutte le caratteristiche di essere vivente, senziente e sofferente vengono relegate nell'area di non percezione, chiusa alla coscienza".

Ricordo queste parole tutte le volte che, nel mio lavoro di medico veterinario, mi ritrovo a contatto con coloro che maltrattano gli animali.

Le ricordo ma non mi aiutano a rendere meno gravose le ore necessarie ad analizzare i lager, ad aprire

porte sigillate, a scoperciare freezer, a scavare fosse piene di cadaveri di animali che raccontano le loro vite di denutrizione e malattie. Quelli che vedo sono gli animali dei canili e dei gattili privati (di solito convenzionati con le amministrazioni locali), i finti allevamenti ed i centri che raccolgono i cuccioli arrivati vivi ma malati dai paesi dell'est Europa, le prigioni definite pomposamente zoo o parchi dove, inspiegabilmente, altre persone portano i figli senza vedere quanto terribili siano quei luoghi.

Dopo aver visto, osservato, fotografato, con l'odore penetrante della sofferenza e dell'abbandono che rimane nelle narici per giorni, con le immagini che ritornano alla mente appena si chiudono gli occhi, si scrivono le relazioni da inviare alla Magistratura ed inizia l'attesa per sape-

re se il lavoro svolto porterà ad un processo, se gli animali sequestrati potranno essere liberati.

Ma ci sono anche momenti di incommensurabile gioia, di soddisfazione infinita: sono i momenti della liberazione degli animali, quando è possibile - dopo il periodo necessario alle terapie, ai controlli, alla riabilitazione - immettere in natura gli animali selvatici. Oppure quando gli animali domestici vengono adottati da esseri umani che possono e vogliono dare attenzioni affettuose e rispettose, o ancora quando gli animali che non possono essere liberati, magari i grandi felini che non hanno mai visto una savana, vengono accolti in centri spaziosi, quanto più simili alle condizioni di quella libertà che gli è stata negata per tanto tempo.

La gioia nel vedere il volo di un rapace che si allontana nel cielo, i

mantelli lucidi e i muscoli in forze degli animali che corrono veloci su un prato, le manifestazioni di euforia di ogni animale che si ritrova con l'energia e lo spazio per muoversi come desidera, sono sensazioni che fanno dimenticare le immagini degli orrori e danno la forza per cominciare una nuova indagine.

L'ultima considerazione che voglio condividere: come spesso accade nelle situazioni dove la natura umana mostra i suoi lati più deprecabili e deludenti, a compensare tanta insensibilità si incontrano persone magnifiche che dedicano le loro competenze e le loro conoscenze, con una lucidità che non lascia scampo ma che non compromette l'entusiasmo nel lavoro anche nelle condizioni più disagiati, anche nei momenti di tensione, di grande stanchezza. Lavorare con queste persone, a dispetto delle circostanze infelici nelle quali ci incontriamo, mi colma di energia e mi permette, una volta di più, di collaborare ad una nuova indagine.

Roberta Benini
Medico veterinario

Nota: L'Art. 544-ter. del Codice Penale stabilisce quali siano le condizioni che si configurano come maltrattamento e le pene per coloro che ne sono responsabili (Maltrattamento di animali). Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro.

La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi.

La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale".

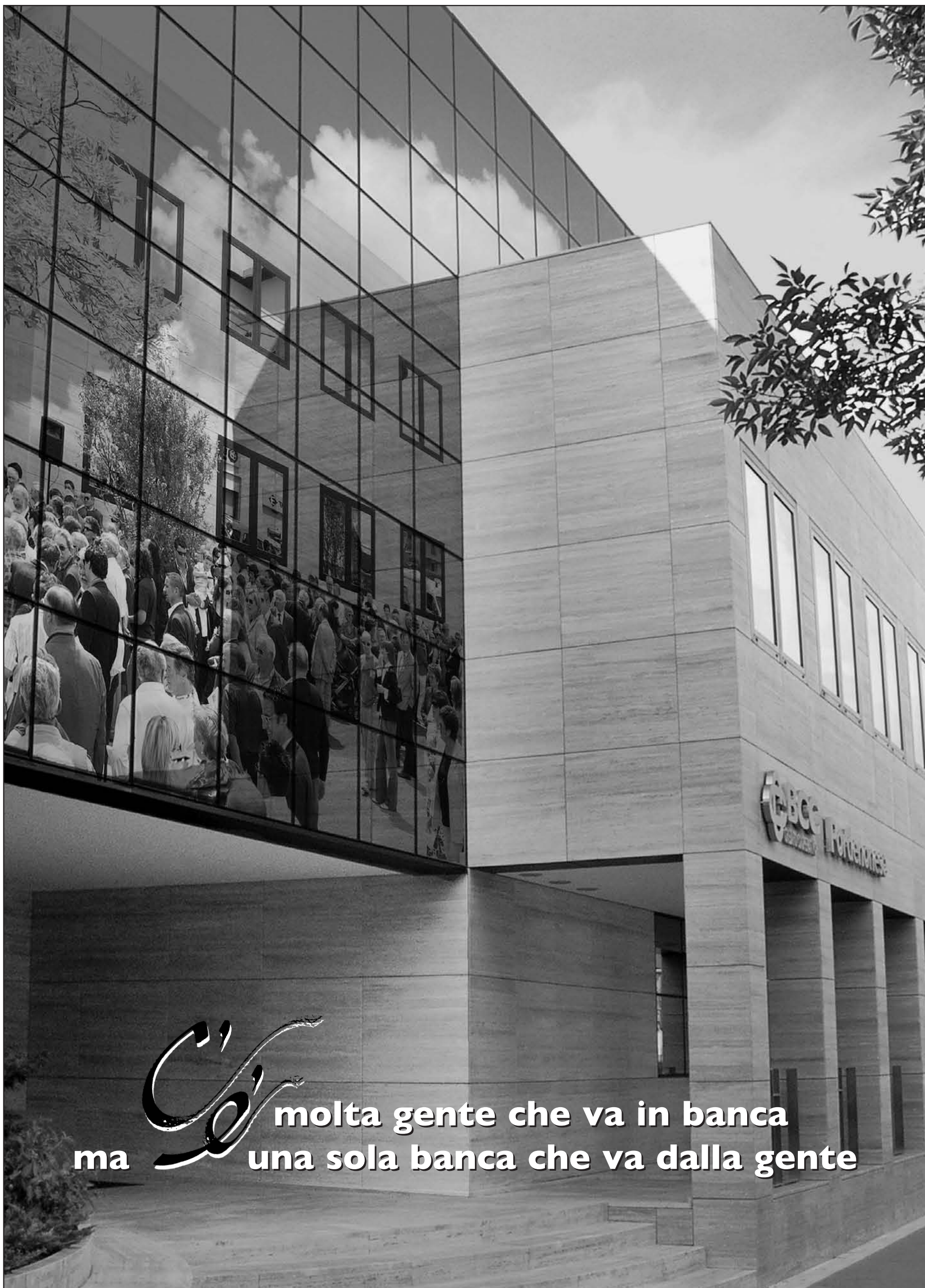
www.culturacdspn.it

...PERCHÈ C'È QUALCOSA DI NUOVO!

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**



VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE - TELEFONO 0434 365387 - FAX 0434 364584 - CDSZ@CULTURACDSPN.IT



ma molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente



Pordenonese

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

VITE DI DONNE DI FRONTIERA TRIESTE CITTÀ COSMOPOLITA

Alcune con cognomi famosi, altre sconosciute, di diverse classi sociali, accomunate da sincerità, fierezza e ironia nel raccontare di sé in mezzo a vicende storiche del secolo scorso



Praga, Kosovo, Balcani
storia e attualità all'Irse

Hella Kropf, nata a Zagabria in una famiglia di commercianti ebrei e cresciuta in ambiente cosmopolita ("tedesco e croato erano le nostre due lingue materne"), in seguito alla proclamazione delle leggi razziali ed al successivo scoppio della seconda guerra mondiale fu strappata da un'infanzia serena e costretta ad una vita di fuga e di esilio. Trovato rifugio in un convento ad Assisi, riuscì a salvarsi – sotto falsa identità – grazie all'accoglienza dei religiosi. Infine, dopo la Liberazione, poté ricominciare una vita "normale" a Trieste. Angela Tul, triestina, con la sua storia semplice di donna dedita solo a lavoro e famiglia, narra – con l'immediatezza del dialetto: "Mi, gò comincià a lavorar col latte... Gavevo tredici, quattordici anni... se andava a camminar fin a Sant'Anna... tutti i giorni, anche la domenica..." – i ricordi di una vita dura in cui esistevano solo doveri e sacrifici. Dolores ("Dora") Bolaffio – avendo ben vivo nella memoria il periodo della sua giovinezza, trascorso in uno dei periodi più bui della nostra Storia – tiene a dire che, anche in anni difficili, di vera e propria miseria, possono nascere bellissime storie d'amore. A patto che non si dimentichi l'ironia...

La stessa ironia presente nel racconto di Alma Morpurgo che, ormai ultracentenaria, scherza sulla sua condizione di *single* ripercorrendo con lucidità le diverse tappe di una vita lunghissima: dagli anni lontani della sua giovinezza a Trieste, dai primi passi nel mondo del lavoro, al successivo doloroso distacco dalla città natale, al trasferimento in Cile, quindi a Roma; infine, al suo definitivo ritorno in patria. Ma tra le *Donne di frontiera* non ci sono solo Hella, Angela, Dolores, Alma. Ci sono anche Anna, Elena, Luisa, Alice, Margherita, Laura e tante altre figure femminili – alcune famose, altre sconosciute – accomunate da una peculiarità: l'esser nate e vissute in zona di frontiera. È dalla volontà di raccontare queste intense esperienze di vita – singolari ma affini al tempo stesso – che nasce *Donne di frontiera* (Il Ramo d'Oro Editore, 2007), opera in due volumi curata da Gabriella Musetti, Silvana Lampariello Rosei, Marina Rossi, Dunja Nanut. Il testo ripercorre, con particolare attenzione alla prospettiva femminile, una parte della storia del Novecento (dal 1914 al 2006, attraverso le due guerre mondiali) nell'angolo estremo del territorio nord-orientale italiano: zona "inquietata", dove la linea di confine – come scrive nell'introduzione Gabriella Musetti – non è mai uniforme, ma "segue dei margini estremamente sfaccettati, si insinua in ambiti differenti, assume vesti e travestimenti molteplici". Storia, storie e memoria si intrecciano in questo singolare saggio nella forma del racconto corale – o, più precisamente, del racconto a più voci – con l'obiettivo di ricostruire attraverso i ricordi personali di donne (a prescindere dalla provenienza, dall'estrazione sociale e dalla professione) un passato forse per troppo tempo celato perché difficile da raccontare. Ma, d'altra parte, un passato che proprio nella volontà di raccontare e di raccontarsi – quasi una risposta all'invito di Paul Ricoeur di dare un senso al tempo attraverso la mediazione del racconto – trova la forza di riemergere.

E dalle narrazioni biografiche delle protagoniste emergono soprattutto figure di donne forti, che – come la nonna di Susanna Tamaro – "cacciavano via la sofferenza" con dignità e coraggio. Quasi possedessero, nel dna, un gene diverso; una sorta di marcia in più (forse ravvisabile nella consuetudine con la multiculturalità) che ha consentito loro di reagire alla condizione di spaesamento da cui sono state profondamente segnate. Lo sradicamento è infatti il filo rosso che lega tutte queste esperienze: una ferita – come osserva lo scrittore bulgaro Norman Manea – che ha dilaniato con estrema violenza il Novecento; in particolare, che ha sfregiato queste terre di frontiera, in cui migliaia di individui hanno perso tutto: casa, patria, identità. "Io non ho dove tornare, perché non esiste più il paese nel quale ho vissuto" è la considerazione amara di Marija Mitrovic. Dalle donne di frontiera arriva dunque un importante messaggio: anche una storia "minima" aiuta a far luce sulla "grande Storia". Perché, come dice Zora Federici Rizzato "Io penso che la vera storia la fa il popolo, le donne che hanno sofferto, che hanno visto direttamente le cose... Quella è la storia...".

Maria Simonetta Tisato



DON ZENO SANTINI FONDATORE DI NOMADELFIA

UTOPIA E SOGNI ADULTI

Utopian Dreams dello scrittore inglese Tobias Jones
Presentazione a Pordenone il 18 marzo

Un "travel writer" ovvero uno scrittore-viaggiatore, come lui stesso ama definirsi, torna una seconda volta a Pordenone, all'Irse, per presentare il suo nuovo libro "Utopian Dreams. In search of a Good Life", di prossima pubblicazione anche tradotto in italiano per Rizzoli. Non si sa ancora come il titolo italiano resterà fedele all'inglese, che sottolinea con le maiuscole quel "Good Life", Vita Buona. Dopo il viaggio dentro politica e passioni degli Italiani in "Il cuore oscuro dell'Italia" libro molto discusso nel 2004, ora Jones racconta di se stesso, quando due anni fa, stanco di consumismo sfrenato, inquinamento e problema rifiuti, alla ricerca di risposte e motivazioni, ha intrapreso un viaggio in Europa per visitare alcune cosiddette comunità alternative. Qualcosa, con il matrimonio e la nascita di una figlia, era scattato nel giovane giornalista inglese, che molti ricordano anche per la conduzione di alcuni graffianti servizi Rai. La paternità costringe a porsi domande sui modi di vita e valori da testimoniare e comunicare; così insieme a Francesca, la moglie, italiana, e a Benedetta, la figlioletta di un anno appena, ha deciso di mettersi in viaggio, il più possibile senza pregiudizi, per mettere se stesso e la sua giovane famiglia in apertura di

dialogo. "All'inizio – scrive Jones nell'introduzione – intendevo, semplicemente da giornalista, descrivere la vita in alcune cosiddette comunità alternative; ci sono centinaia di libri su comuni di varia contro-cultura ma, esaminandoli, ho trovato che spesso l'attitudine di fondo dell'autore è una più o meno blanda derisione, se non una messa in guardia dai pericoli dell'utopia, piuttosto che una descrizione obiettiva, con attitudine all'ascolto di motivazioni. Così ho deciso, che, piuttosto che alcune brevi visite, avrei tentato di viverci un po' dentro; volevo, in qualche misura, fare un bagno di ottimismo e idealismo, io, appartenente alla generazione dei cinici maturati negli anni ottanta, senza utopie religiose e ideologiche". Di questo viaggio durato un intero anno tra Italia e Inghilterra – da Nomadelfia nel grossetano a Libera Terra in Sicilia a Pilsdon nel Dorset – e della sua interiore ricerca *in progress*, Tobias Jones parlerà in dibattito aperto, martedì 18 marzo, all'Auditorium della Centro Culturale Casa A. Zanussi, con inizio alle ore 18, nell'ambito della serie di incontri *Lingua&Cultura* dell'Irse.

Per gli interessati in Biblioteca sono a disposizione alcune copie del volume in inglese.

Laura Zuzzi



Responsabili nella rete
Maniaco e Fignon



Disegni di Armando Buso
in mostra a San Vito



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE



Multietnici o nazionalisti?

Riflessi e contaminazioni dall'Europa centroorientale

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi

Martedì 19 febbraio 2008 ore 18.30

PRIMAVERA DI PRAGA QUARANT'ANNI DOPO

Francesco Caccamo, docente di Storia dell'Europa orientale, Università di Chieti-Pescara

Giovedì 28 febbraio 2008 ore 18.30

LA QUESTIONE NAZIONE NEL XX SECOLO IN EUROPA CENTROORIENTALE

Gustavo Corni, docente di Storia contemporanea, Università di Trento

Venerdì 7 marzo 2008 ore 18.30

ROM E SINTI CULTURE TRASNAZIONALI

Luca Bravi, dottore di ricerca Dipartimento Scienze dell'Educazione, Università di Firenze

Eva Rizzin, Sinta, dottore di ricerca in Geopolitica e Geostrategia, Università di Trieste

Gioia Meloni, regista Rai Friuli Venezia Giulia, autrice del documentario

Baro Romano Drom. La lunga strada dei Rom

Domenica 9 marzo 2008

LA MUSICA DEI ROM NELLA CULTURA EUROPEA

Ore 10.00 Proiezione del documentario *Baro Romano Drom. La lunga strada dei Rom*

Ore 11.00 Concerto con **Alexian Santino Spinelli**, docente di Lingua e cultura Romani all'Università di Trieste, musicologo, virtuoso della fisarmonica, e il suo Alexian Group

In collaborazione con Centro Iniziative Culturali Pordenone

Venerdì 13 marzo 2008 ore 18.30

CRISI DEL KOSOVO AMBIGUITÀ DELL'EUROPA

Tommaso Di Francesco, giornalista de Il Manifesto

**Partecipazione
libera**



www.culturacdspn.it

**IRSE Via Concordia 7
33170 Pordenone
Tel. 0434 365326-365387
Fax 0434 364584
irse@culturacdspn.it
www.culturacdspn.it**



MULTIETNICI O NAZIONALISTI? UN CORSO DELL'IRSE SU EUROPA CENTRO-ORIENTALE

Da Martedì 19 febbraio alla Casa dello Studente di Pordenone dibattiti aperti con studiosi per aiutare a capire storia e attualità di Paesi vicini, da cui provengono anche molti lavoratori nelle nostre fabbriche, cantieri e case. Primavera di Praga, Balcani, Kosovo, Rom tra i temi

QUESTIONE DEL KOSOVO AMBIGUITÀ DELL'EUROPA

In questi mesi lo sguardo dei media e dei principali studiosi di geopolitica è tornato a soffermarsi sui Balcani: elezioni in Serbia, e riaprirsi della discussione sul futuro del Kosovo, regione a maggioranza etnica albanese, de facto appartenente alla Serbia ma sottoposto al controllo di forze di pace internazionali, il quale da anni mostra velleità separatistiche da Belgrado e ora proclama la sua indipendenza (una indipendenza unilaterale, che viene posdata di giorno in giorno...). Nell'ambito del Corso Irse sull'Europa centro-orientale se ne tratterà il 13 marzo, con il giornalista Tommaso di Francesco e la situazione in un mese può evolversi in maniera difficilmente prevedibile. Riportiamo, nel frattempo, parte di un'intervista di pochi mesi fa al prof. Stefano Bianchini, docente di Storia e Istituzioni dell'Europa Orientale all'Università di Bologna e profondo conoscitore dell'area, già a suo tempo ospite dell'Istituto.

– All'interno dell'Unione non tutti e 27 i Paesi sono concordi con la soluzione scissionista: la Spagna teme che l'uscita del Kosovo dalla Serbia crei un pericoloso precedente che potrebbe essere sfruttato dai baschi, così come la Romania, all'interno della quale i separatisti transilvani, di ceppo ungherese, lottano per il ricongiungimento con la madrepatria, come pensa, professore, possa evolversi la situazione?

“Una dichiarazione di indipendenza del Kosovo, non concordata con la Serbia, ma sostenuta da alcune fra le maggiori potenze internazionali avrà ripercussioni di lunga durata sull'insieme delle relazioni internazionali. Direi che inciderà sul futuro dell'intero secolo, almeno tanto quanto – su quello passato – incise la decisione di Lenin sui diritti dei popoli di Russia e quella di Wilson contenuta nei famosi “14 punti”. Le incertezze che oggi si registrano fra gli Stati membri dell'Ue a proposito della questione kosovara nascono però solo parzialmente da una visione di carattere generale, perché prevale in ciascuno di essi una preoccupazione “di bottega”, legata alle temute (o meno) ripercussioni interne di ciascun Paese. In realtà, l'Ue nel suo complesso rischia di diventare una vittima della situazione innescatasi nei Balcani con la fine della Jugoslavia nel 1991, in quanto molti dei problemi lasciati insoluti da quel collasso senza fine si riverbera sulla sua impotenza istituzionale e politica, aggravatasi dopo il fallimento del trattato costituzionale del 2004. Questa impotenza è in primo luogo dettata dalla incapacità dei suoi leader di affrontare in termini nuovi, e adeguati ai tempi, la questione della sovranità degli Stati. Essi restano ancora condizionati da una concezione ottocentesca della sovranità e della nazione.

Ma mutatis mutandis sono proprio questi aspetti, e questa vecchia cultura politica, ad aver condannato la Jugoslavia alla dissoluzione”. (Iz)



STORIA E CULTURA DEI ROM RELAZIONI VIDEO CONCERTO

Venerdì 7 e Domenica 9 Marzo alla Casa dello Studente di Pordenone per conoscere meglio popoli da sei secoli in Europa

Esiste tabù più pesante di quello nei confronti degli zingari?

Uomo cattivo, uomo sporco che ruba i bambini, li picchia e li porta via.

Santino Spinelli, abruzzese, cittadinanza italiana, è il primo Rom in Europa ad insegnare in una Università, quella di Trieste, lingua e cultura romani.

Una laurea in lingue straniere e una in musicologia, autore di ricerche storiche e antropologiche sul suo popolo, di opere teatrali, compositore e musicista di talento, virtuoso della fisarmonica, Spinelli è la contraddizione vivente di tutti gli stereotipi e i pregiudizi sugli zingari.

Ma non è più da solo: sta indicando una strada che già molti giovani Rom e Sinti stanno seguendo, una via che, attraverso la

scolarizzazione fino ai più alti livelli, porta ad integrarsi nella società senza essere assimilati ma avendo gli strumenti necessari per difendere la propria identità.

Una identità di cui noi “Gadgi” (i non Rom) sappiamo quasi nulla, ma che non è fatta solo di “campi”, marginalità o piccolo crimine ma anche di valori profondi, e di una ricca cultura. Attraverso le parole di Santino Spinelli, Gioia Meloni, regista Rai di Trieste, ha raccontato i nuovi fermenti che pervadono questa società a noi così straniera e che oggi, pur divenuta stanziale, continua il suo viaggio, “Il lungo viaggio dei Rom”, appunto, titolo del documentario che sarà proiettato domenica 9 marzo ore 10, nella Sala Appi del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone, ad introduzione di una le-

La difficile transizione post comunista nei paesi dell'est, la crisi del Kosovo, il nodo dei Balcani, con continue nuove paure. Titoli di giornali e servizi televisivi che passano sopra le nostre teste, lasciandoci in genere indifferenti. Forse ultimamente un po' meno indifferenti perché, quasi in ogni famiglia del nostro Friuli, stiamo vivendo, di riflesso o direttamente, contatti con persone dell'est Europa. Non sono pochi gli uomini delle nostre industrie che sono andati a creare lavoro in quei Paesi e ritornano con storie di persone là incontrate; o direttamente raccogliamo storie di vita di persone che sono venute qui da noi a lavorare in fabbriche, cantieri o – a contatto ancor più quotidiano – nelle nostre case.

Storie di individui che – a volerle ascoltare – danno un'idea concreta di questi anni cruciali per l'assetamento dell'Europa allargata. Ma per inquadrarle spesso ci manca un filo storico: vuoi per ignoranza dei fatti, vuoi per sovrabbondanza di notizie di attualità, frammentate, enfatizzate e usate dai media in maniera contrastante.

E così, bombardati di attualità, è difficile trovare qualche bandolo che aiuti, se non a sbrogliare la matassa, almeno ad avere un'idea degli intrecci che la compongono.

Il Novecento, il cosiddetto secolo breve di tanti rivolgimenti, non lo abbiamo studiato perché c'eravamo dentro; ricordiamo qualche evento, magari solo a scadenze fisse nelle “giornate della memoria” o per qualche film o romanzo. Alcuni flash, ma poi su tutta quella parte di Europa “di serie b” (come è ritenuta da molti, da Vienna in là) c'è buio fitto, con pochi squarci.

Alcune opportunità di approfondimenti vengono offerte, a partire da fine febbraio, dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, alla Casa dello Studente di Pordenone, con un ciclo di incontri di cultura storica, con anche contaminazioni nei campi della letteratura e dell'arte.

Con il titolo “Multietnici o nazionalisti? Contaminazioni dall'Europa centro-orientale” vengono proposte analisi sulla storia recente di alcuni Paesi di quell'area, per riflessioni su convivenze multietiche e nazionalismi, ovvero sul difficile ma irrinunciabile obiettivo di una Europa davvero unita, non solo dal libero mercato, ma da comuni intenti di coesione sociale, che possa stimolare creazione di ricchezza e benessere equilibrato.

Un primo appuntamento per ricordare e discutere cosa si proponeva quarant'anni fa, durante quel periodo chiamato “Primavera di Praga”, il movimento per un socialismo dal volto umano (martedì 19 febbraio), quindi un approfondimento della “questione nazione” nella sempre nevralgica area dei Balcani (giovedì 28), fino ad un'analisi della emblematica crisi del Kosovo (giovedì 13 marzo). E, in mezzo, due occasioni per conoscere storia, musica, cultura transnazionale di Rom e Sinti, popoli arrivati in Europa sei secoli fa ma di cui l'Europa fatica ancora ad accettare la presenza (venerdì 7 e domenica 9 marzo).

Incontri-dibattito, come è consuetudine dell'Istituto, non accademia, per una crescita in consapevolezza delle opportunità di nuove convivenze anche nel nostro territorio.

Laura Zuzzi



zione concerto di Spinelli con il suo Alexian Group.

A “Rom e Sinti culture transnazionali” è dedicato anche un incontro a più voci, venerdì 7 marzo, inizio alle ore 18.30, sempre alla Casa Zanussi: con Gioia Meloni intervengono: Eva Rizzin, giovane appartenente alla comunità dei Sinti, che ha conseguito un dottorato di ricerca in Geopolitica e Geostrategia presso l'Università degli Studi Trieste sul fenomeno dell'Antiziganismo nell'Europa allargata. Attualmente è membro del gruppo di studio sulle politiche locali per i rom in Europa, al dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, e collabora con un centro di ricerca azione contro la discriminazione di rom e sinti. Insieme a

lei Luca Bravi, dottore di ricerca presso il dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Firenze. Si è laureato con una tesi relativa allo sterminio dei rom durante il nazismo e la sua tesi ha ricevuto il Premio Miriam Novitch 2001, istituito dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze. È autore di numerose pubblicazioni relative alla storia dei rom in Europa e si dedica a studi sulla persecuzione durante il periodo fascista in Italia e sulla didattica della memoria della Shoah e degli altri genocidi. Tra le sue pubblicazioni “Altre tracce sul sentiero per Auschwitz. Il genocidio dei rom sotto il Terzo Reich”, Roma, 2002 e “Rom e non-zingari. Vicende storiche e pratiche rieducative sotto il regime fascista”, Roma, 2007. (Iz)



LA NOSTRA STORIA

NELLE FOTOGRAFIE DI

ALDO MISSINATO

16 FEBBRAIO 6 APRILE 2008
GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE
VIA CONCORDIA 7



www.culturacdspn.it

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE
CON IL SOSTEGNO DI
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IN COLLABORAZIONE CON
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE



TRA "BLOG" "YOU TUBE" E "FLICKR" PER UNA ECOLOGIA DELLA RETE

L'accesso al Web, se consapevole, rende il singolo individuo protagonista e non più meramente destinatario di strategie comunicative per fargli comperare o fare qualcosa deciso da altri. Spunti da un convegno a respiro internazionale svoltosi a Udine il 7 e 8 febbraio

La Rete, con la sua recente evoluzione che ha privilegiato le forme di aggregazione basate su rapporti alla pari e condivisione (forme quali i blog, Flickr per le fotografie o YouTube per i video; insomma, in generale quelli che gli anglofobi chiamano *social networks* e che pongono il singolo individuo come parte attiva di uno snodo di relazioni) e che ha determinato, e determina con i ritmi di una trasformazione tumultuosa e non sempre decifrabile nel modo di vivere, di entrare in rapporto con gli altri, di associarsi e di approvvigionarsi dei beni che ci riguardano (cose, ma anche informazioni): tutto questo è stato l'oggetto del convegno *The State of the Net*, tenutosi a Udine, al cinema Visionario, l'8 e il 9 febbraio scorsi. Un convegno dal respiro internazionale (l'inglese è stato la lingua veicolare di una metà buona delle conversazioni), interamente organizzato e gestito da tre giovani corregionali protagonisti del mondo della Rete (Beniamino Pagliaro, Paolo Valdemarin ed il pordenonese Sergio Maistrello); in un'atmosfera informale e aperta al dialogo, sul divano posto al centro del palco si sono succeduti, e hanno conversato col pubblico, esperti di fatti e implicazioni dello stato attuale delle cose e delle sue possibili evoluzioni. Atmosfera poi, complice un inusuale assaggio di primavera udinese, si è riverberata sul terrazzo del cinema nel corso delle pause per il caffè o per il pranzo.



MARIA GRAZIA RIAVIZ

Tra tanti interventi, quello che forse ha costituito il nucleo centrale delle due giornate udinesi è stato il dialogo tra il professor Enzo Rullani, economista dell'università di Venezia, e Luca De Biase, giornalista responsabile dell'insero *Nova* de *Il Sole-24 ore* ed autore di uno dei libri di riferimento sulle cose di oggi in rete, *Economia della felicità* (Feltrinelli, 2007). Il professor Rullani ha definito l'orizzonte di senso con il quale si può pensare il mondo di relazioni legate alla Rete oggi, utilizzando la categoria bateso-

niana di *ecologia*: l'accesso al Web, se consapevole, rende il singolo individuo protagonista e non più meramente utente di qualcosa – destinatario di qualche strategia comunicativa per fargli comperare qualcosa deciso da altri (tema questo sul quale anche gli esperti di *marketing* presenti hanno concordato) o fruitore passivo delle notizie che gli vengono confezionate dall'industria dell'*infotainment* (e sul rapporto tra Web e giornalismo, Web e notizie si è sviluppata un'ampia serie di riflessioni stimolate da uno dei più

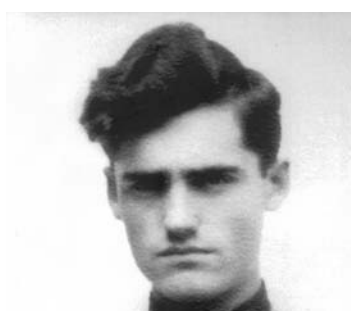
lucidi e netti *blogger* italiani, Gaspar Torriero) –; in questa nuova dimensione, insomma, si apre uno spazio per ridisegnare, a partire dalla persona e soprattutto dai rapporti che la persona costruisce grazie alla Rete, la presenza dell'uomo nel mondo, e questo spazio necessita, appunto, di una nuova ecologia.

Quali sono gli strumenti di riferimento per questa nuova ecologia? Luca De Biase, riprendendo argomenti sviluppati proprio in questo periodo sul suo blog, evidenzia la parola chiave: *sostenibilità*, l'affranca-

mento per principio, insomma, dalla pura prospettiva del consumo indefinito (che indefinito non è e non fornisce nemmeno la felicità promessa): questa sostenibilità deve essere prima di tutto *economica* (e deve prevedere dunque una riflessione sulle implicazioni di ogni scelta, la capacità di prospettiva fuori dal tutto-e-subito: per esempio, la capacità di non valutare solo la convenienza del momento nell'abbandonare la cura della rete fissa di telefonia, oggi ancora spina dorsale in Italia delle comunicazioni, come ha rilevato l'imprenditore Stefano Quinatrelli); poi deve essere *ambientale* (appunto nella consapevolezza ecologica) e, infine, deve essere *sociale* (ogni scelta deve assumere su di sé la consapevolezza di quanto nel modo di vivere e di pensare potrebbe mutare).

Insomma, in qualche modo, come De Biase notava già nei giorni che precedevano l'evento, si è disegnata una vera e propria agenda anche metodologica di come affrontare il futuro, che ha forti risonanze politiche (e di politica, Rete e informazione si è molto parlato, soprattutto in merito alla campagna presidenziale degli Stati Uniti e al "caso Obama"): ma, mentre i lavori del convegno si snodavano, di politici, in sala, non se ne sono visti; e questo, in qualche modo, è pure segno di un ritardo da colmare che la classe dirigente italiana dovrà, appunto, mettere nella propria agenda, e presto.

Pier Vincenzo Di Terlizzi



TITO MANIACO

IL GIOVANE MAESTRO MANIACO NELLA CARNIA ANNI CINQUANTA

Scambio di corrispondenza tra Beno Fignon e Tito Maniaco a significativa recensione del volume *Mestri di Mont*

“Un giovane maestro, totalmente immerso nella vasta corrente della cultura moderna, arte letteratura politica, viene mandato come primo incarico d'insegnante elementare, a inizio anni cinquanta, in un paesino sperduto fra i monti della Carnia privo di strade e di elettricità: Moggesa. Il contatto con questa straordinaria comunità di villaggio in via di dissoluzione per il cupo impatto con il sistema mondo, genera un corto circuito creativo nel maestro che vive in una sorta di schizofrenia fra l'andare in città e il salire e ridiscendere nella vallata dove persiste una felice innocenza nei bambini della pluriclasse su cui dovrebbe esercitare la forza dell'educazione dello Stato e da cui assorbe invece il morente spirito di un modo

di vita che non è ottusa utopia ma armonico adattamento al ritmo imposto dalla natura. Con un'ossatura autobiografica la storia ripercorre la distruzione delle piccole comunità e la perdita delle illusioni sul mondo grande e terribile”.

Così recita la nota di presentazione del volume *Mestri di Mont*, edito da Circolo culturale Menocchio e Comune di Moggio Udinese, a fine 2007.

Il maestro e autore del libro è Tito Maniaco, noto poeta e saggista udinese.

Con il permesso di Maniaco, e con quello dell'amico poeta Beno Fignon, riportiamo – a significativa recensione – questo scambio di corrispondenza, tra *email* e *penute* “Aurora” tra i due, avvenuto a inizio anno.

Milano, gennaio 2008

“Maestri di mont, piccolo scout che scruti le stelle, grande ateo che preghi con gli scolari, Tito Maniaco, alto là!

Fermati con il tuo caldo berretto dell'Armata Rossa. Fermati sotto la coperta di foglie.

Tu che vedi la felicità delle acque e del sole, perchè così è, fermati ai tuoi piccoli corvi sporgenti dal muro della scuola (che sono ancora il tuo bastone di carpine).

Fermati, rimani giovane, con la meraviglia delle 44.481 lire per il necessario e il mandorlato da distribuire.

Solo così puoi godere il mondo. Oltre questo confine lavora il seme della corruzione, anche quella naturale.

Fino a qui la vita è integra.



Dopo è l'attesa ingarbugliata, il terremoto.

Dopo è l'impossibile ricostruzione del momento di grazia.

Insomma, buona la prima! «Pur essendo a tutti chiara la prossimità della morte collettiva, la naturalezza dell'antico modo di vita vibrava luminoso come le ali di un angelo».

Lo sai anche tu che Lui sa il nostro giusto posto di supplenti. Supplenti di Lui stesso. La vita. Grazie per queste pagine tolstojane, gramsciane, intense, leggere, clare et belle, insomma titomaniaccesi”. **Beno**

Udine, 5 febbraio 2008

Caro Beno, ti scrivo a mano con la mia vecchia *penute* “Aurora” perchè mi pare obbligatorio, vista la straordinarietà della

tua email, così ogni risposta deve essere adeguata.

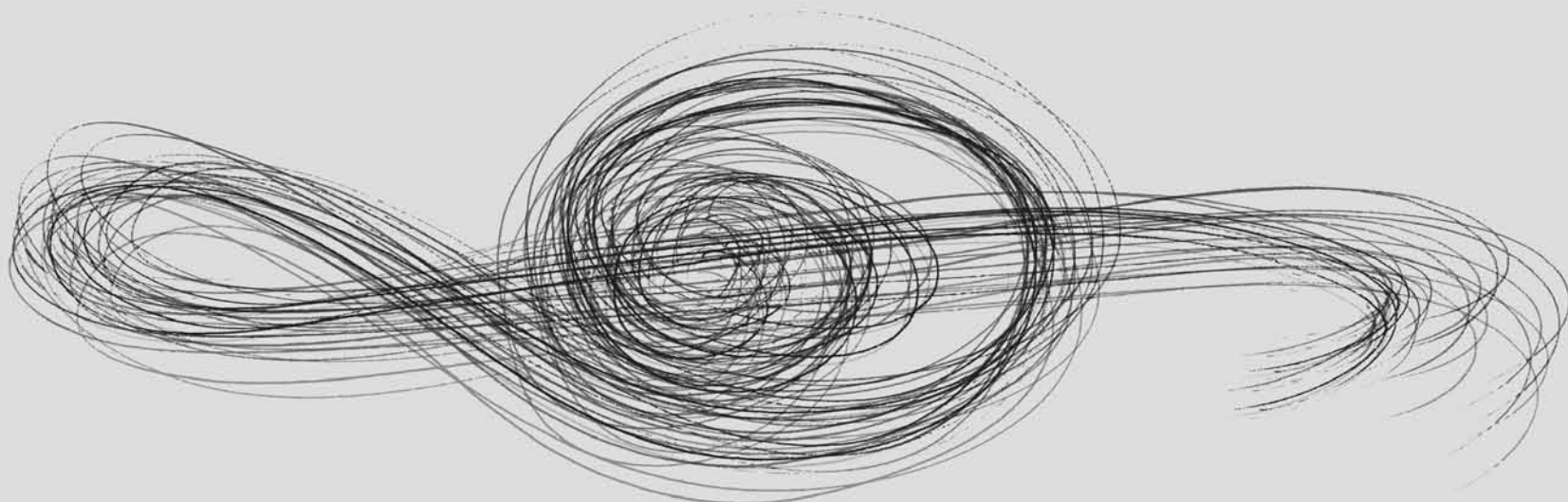
“Maestri di mont” è un libro che pare piaccia e ricevo molte osservazioni tutte gentili e positive, però nessuno di nessuno ha colpito “chirurgicamente” il cuore di quel che avevo avuto intenzione di scrivere, e cioè, come hai splendidamente scritto tu, in maniera utopisticamente tolstojana ed eticamente gramsciana.

Questo volevo e questo, da quel che così bene dici, ho ottenuto. Non posso far altro che ringraziarti. Con affetto”. **Tito**

Tito Maniaco, *Mestri di mont*, Circolo Culturale Menocchio, Comune di Moggio, 2007

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Amici della Musica

Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



CONCERTI APERITIVO TRENTUNESIMA EDIZIONE

MUSICAINSIEME

LE REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE SCUOLE DI MUSICA DEL TRIVENETO

CONCERTO DI APERTURA

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2008 ORE 11.00

WONHYEE BAE violino

Primo premio Concorso Internazionale "R. Lipizer", Gorizia, 2007

PETER WITTENBERG pianoforte

MUSICHE DI F. SCHUBERT, I. STRAWINSKY, G. GERSHWIN, F. WAXMAN
In collaborazione con Associazione Culturale "M° Rodolfo Lipizer" di Gorizia

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2008 ORE 11.00

GIULIA SONZIN soprano **MICHELE BRAVIN** pianoforte

MUSICHE DI V. BELLINI, G. ROSSINI, W. A. MOZART, F. SCHUBERT
In collaborazione con Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro

DOMENICA 24 FEBBRAIO 2008 ORE 11.00

FRIULI SINFONIETTA Orchestra d'archi del Conservatorio di Udine

WALTER THEMEL direttore

MUSICHE DI A. VIVALDI, J. S. BACH
In collaborazione con il Conservatorio di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine

DOMENICA 2 MARZO 2008 ORE 11.00

CONCERTO JAZZ

FEDERICA SANTI voce **VALENTINO FAVOTTO** pianoforte

ROSA BRUNELLO basso elettrico

In collaborazione con il Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" di Trieste

INGRESSO LIBERO - ALLA FINE DI OGNI CONCERTO VERRÀ OFFERTO UN SIMPATICO APERITIVO

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE

Info: Tel 0434.553205 - www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it - La Direzione si riserva qualsiasi variazione di programma per causa di forza maggiore

PERCHÈ PROPRIO A ME? STORIA DI MILENA

Una giovane giornalista racconta un viaggio inaspettato tra paura e nuova libertà

C'è chi ha il coraggio di raccontare una parte della sua vita difficile, tormentata, percorsa da mille dubbi e stati d'animo diversi. Una di queste persone è Milena Bidinost, giovane giornalista che nel suo curriculum ha anche la partecipazione ad una delle passate edizioni del laboratorio di giornalismo del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

E, a dire il vero, non ha mai trovato una formula di scrittura così intima e diretta, così coinvolgente e vibrante come nella stesura del suo primo libro, appena uscito per le edizioni Laboratorio di Comunicazione Donaldo di Aviano.

Già il titolo è eloquente, "Mi riprendo il biglietto. Un cielo dopo la chemio". Milena racconta il suo sofferto viaggio in compagnia del cancro, e lo fa in modo molto personale, né in forma di diario, né come un romanzo. Scrive in prima persona, perché racconta i sentimenti contraddittori, il dolore soprattutto psicologico che un piccolo carcinoma al seno, prima diagnosticato come ciste, ha portato nella sua normale vita di giovane donna ventinovenne.

Una rivoluzione copernicana, trovarsi di fronte ad una diagnosi così lontana da una qualsiasi spensierata estate, che ha segnato l'inizio di un anno di calvario, ma non solo. Milena parla del suo cancro al seno con rabbia, perché sente come ingiustizia palese quella che le è toccata affrontare: un cancro piovuto dal nulla, senza segni premonitori in famiglia, senza aver trascorso in modo diverso dai coetanei gli anni della giovinezza.

Un cancro che la condanna ad essere sempre la più giovane ad affrontare la chemioterapia, l'intervento chirurgico, la radioterapia, con gli occhi degli altri malati puntati su di lei, a ricordarle il male, spesso in modo più diretto rispetto agli sguardi degli amici e dei parenti. Milena racconta il percorso affrontato, un viaggio all'interno di quello più grande della sua vita, un viaggio per il quale non vuole restituire il biglietto, a ventinove anni.

E, insieme a tutto ciò che di negativo, sofferto e personale c'è nel vivere una malattia che tutti sappiamo che esiste, ma non pensiamo mai possa toccare anche a noi, accanto alla domanda "perché proprio a me?", c'è anche una sorpresa ancora più grande, quella di scoprire che la malattia che un giorno ti condanna, ti regala anche una rivelazione nuova: il tempo di fermarsi, di pensare a se stessi, di liberare nuove energie vitali, di scoprire quali sono gli affetti veri.

In fondo, una forma di libertà nuova, più totale, quella di scavare a fondo in se stessi, per conoscere meglio le proprie potenzialità, per ridimensionare la scala dei propri valori, mettendo, per esempio, al primo posto gli affetti, rispetto alla corsa affannata che impone un lavoro che piace, ma logora, senza prospettive certe. La malattia ha donato a Milena la possibilità di ridisegnare la sua vita in una dimensione più vera, più personale, più profonda. Regalandole un futuro che rende prezioso ogni giorno, con uno sguardo attento alle piccole cose che rendono la vita una continua, sorprendente scoperta.

Martina Ghersetti



NEI DISEGNI DI BUSO SCENE DI VITA IN UNA PROVINCIA CHE NON C'È PIÙ

A oltre trent'anni dalla morte il Comune di San Vito al Tagliamento dedica una mostra all'artista opitergino Armando Buso, allievo di Umberto Martina e amico fraterno di Virgilio Tramontin. Nei suoi disegni a carboncino un ritratto collettivo di un Veneto in fretta dimenticato

Ancor più che la pittura, il disegno può dirci molto sull'autentico valore di un artista. Il disegno è la più essenziale e antica delle arti e conserva sempre il fascino della semplicità che in sobrietà di parola può dischiudere un piccolo universo: pochi segni lasciati da una matita o da un semplice carboncino a volte riescono a delineare un volto, un carattere, un paesaggio o un intero mondo in estrema economia di mezzi ma con estrema efficacia. Rinunciando alla retorica accattivante del colore, il disegno implica il silenzio acuto dell'osservazione e per sua stessa natura tende alla sintesi, anche quando pare descrittivo. Ecco perché, una volta divenuto strumento principe della volontà d'espressione di un artista, non può certo essere ritenuto dimensione incompiuta o secondaria dell'arte, quanto invece deve essere stimato una delle sue forme più compiute e alte. Queste osservazioni possono trovare evidente riscontro nella mostra che il Comune di San Vito al Tagliamento dedica in questi giorni all'opitergino Armando Buso (Tezze di Piave, 1914 - Oderzo, 1975), artista da reputare senz'altro uno dei più importanti tra quanti, in Veneto e in Italia, nel Novecento, hanno considerato il disegno il loro modo più autentico e diretto di espressione.

Certo, specie in passato, il contesto provinciale non ne ha favorito una conoscenza e un apprezzamento adeguati, ma è anche vero che, quando la scelta e l'impostazione critica sono state rigorose, la qualità del lavoro grafico di Armando Buso è emersa in tutta la sua inequivocabile evidenza. È questo il caso dell'esposizione sanvitese (Chiesa di San Lorenzo, 16 febbraio - 16 marzo) alla quale si affianca, in funzione di catalogo ma soprattutto come indispensabile strumento di approfondimento, il volume "Nel segno di Buso" curato da Roberto Costella (a cui si deve pure il progetto della mostra) testo nel quale l'autore fa una disamina aggiornata della figura dell'artista di Oderzo attraverso un'analisi puntuale dell'opera, alcune significative testimonianze (tra cui quella di Virgilio Tramontin, fraterno amico di Buso) e un'esauritiva antologia critica. Negli anni '30 il giovane Buso fu allievo di Umberto Martina, l'estroso e burbero pittore friulano che aveva lo studio a Venezia: e fu proprio lui, che aveva intuito le grandi capacità del ragazzo, a spronarlo a disegnare senza sosta, ma "senza mai usare la gomma!". Armando Buso e Virgilio Tramontin nel 1936 si ritrovarono

assieme sui ponteggi ad aiutare Martina nella realizzazione degli affreschi della cupola del Duomo di Portogruaro: e il volto di S. Giovanni Evangelista sarà proprio quello del prediletto allievo opitergino. Dall'apprendistato presso il maestro friulano Buso ricava la perspicacia fisionomica (indispensabile per delineare con pochi segni un ritratto) e la ricerca ostinata della sintesi a partire dal dato reale. Così nel 1945, dopo la scomparsa di Umberto Martina, il giovane artista si sente pronto per affrontare in modo più autonomo la via dell'arte.

Nel corso di pochi anni, egli riesce a rielaborare in forma originale gli insegnamenti che gli provengono sia dal passato (Tintoretto, soprattutto) che dalla modernità (Gino Rossi, Matisse, Fronte Nuovo delle Arti), tanto da acquisire uno stile sintetico e davvero personale. Tra la fine degli anni '40 e la fine degli anni '50, servendosi unicamente di una linea di contorno fluida e dinamica, Armando Buso riesce a dare espressione compiuta ad un intero mondo, quello a lui più vicino. È il mondo della provincia veneta quello che prende forma nei suoi disegni a carboncino: in fondo si tratta di un ritratto collettivo, fatto di tanti ritratti individuali, in cui gli umili, i diseredati, gli umiliati e offesi trovano espressa la loro dignità, senza la retorica dei proclami ma semplicemente attraverso la rappresentazione del loro quotidiano modo di essere. Certo in queste opere non mancano l'ironia, l'autoironia (e il sarcasmo della caricatura nel caso dei "signori"), ma tutto ciò è sentito come indispensabile per una rappresentazione autentica di un mondo di cui ci si sente partecipi e che giorno dopo giorno muore sempre un po' di più: da qui una certa melanconia (che traspare da molti ritratti), da qui l'attenzione per gli ospizi (per i vecchi come testimoni inascoltati) e per i manicomi (per gli alienati come inconsapevoli profeti).

Poi però, dopo il 1960, la linea perde in suo valore unificante, diventa spezzata, spigolosa, tagliente: Armando Buso percepisce nettamente che la realtà è radicalmente mutata (tanto che aumenta il suo sarcasmo nei confronti dei nuovi vezzi della società nuova) e sa bene che la sua bella sintesi, fatta del tratto di una sola linea armoniosa e fluente, è ormai irrecuperabile. È cambiato il mondo ed impossibile custodire nello spazio definito da una linea un'armonia che davvero non c'è più.

Angelo Bertani



GEMONA

S.S. Udine-Tarvisio
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00

BUTTRIO

S.S. Udine-Gorizia
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00



POZZUOLO

S.S. Udine-Mortegliano
Orario: 9.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00

ABBIGLIAMENTO
UOMO, DONNA, BAMBINO
CALZATURE • PELLETTERIE
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
INTIMO • ARREDO CASA

SOLO LE MIGLIORI MARCHE

www.gruppobravi.com

B

BRAVI

GEMONA

BUTTRIO

POZZUOLO

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

PARTY CON CHI VIAGGIA PREMI RACCONTAESTERO

*Festeggiati i vincitori della
sesta edizione del Concorso
In questa pagina pubblichiamo
i primi delle due sezioni*

Anche quest'anno il concorso RaccontaEstero si conferma essere un successo. Sono ormai sei anni che lo Staff dell'InformaEstero dell'IRSE (Istituto Regionale di Studi Europei) si impegna ad organizzarlo e, fortunatamente, di anno in anno tale iniziativa vede aumentare il numero dei partecipanti.

Quest'anno sono stati esaminati più di cinquanta racconti scritti da persone residenti un po' in tutta Italia. Infatti, oltre che dal Friuli Venezia Giulia, si è avuta la partecipazione di "scrittori in erba" provenienti da Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Basilicata e Calabria. Inoltre, il concorso ha avuto anche un tocco internazionale grazie a due partecipanti che si trovavano per studio in Nuova Zelanda ed in Portogallo.

Dopo aver letto e valutato attentamente i racconti pervenuti, è stato deciso di assegnare quattro premi alla categoria adulti e cinque alla categoria junior (under 18). Il primo premio della sezione adulti è andato a Lucia Fontani con il racconto "Scalo ad Amman", un breve emblematico incontro tra un anziano palestinese e un giovane europea, il secondo premio a Paolo Zavagni che descrive la sua esperienza di vita tra i Lacandoni, popolo discendente dai Maya che vive isolato all'interno della foresta tropicale in Guatemala, due terzi premi ex aequo a Tiziana Ossi con "L'isola che c'è" dedicato all'isola mediterranea per eccellenza, Malta, e a Barbara Pitton che racconta la storia di un'amicizia interculturale a Londra.

Per la categoria Junior i premi sono stati assegnati a fantasiosi ragazzi che hanno dimostrato, nonostante la giovane età, di saper offrire ottimi spunti di riflessione sul tema del viaggio. I vincitori per questa sezione sono: Lara Corsini, che con "Solo un bus?" racconta come vengono visti l'Irlanda ed i suoi turisti da uno sgargiante Dublin Bus a due piani; Irene Beltrame, con il racconto della sua esperienza di studio in Nuova Zelanda, e Catrinel Popa con "Alla ricerca dello spazio pittorresco" si sono aggiudicate a pari merito il secondo posto; infine, per il terzo premio vi sono altri due vincitori ex aequo: Anna Baratto con "Irlanda: un sogno ad occhi aperti" e Chiara Piai con il racconto delle vacanze in Canada.

Le premiazioni del concorso si sono svolte venerdì 15 febbraio presso la sede dell'IRSE alla Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, nell'ambito dell'incontro aperto "Party con chi viaggia".

Servizio InformaesteroIRSE
irsenauti@culturacdspn.it



SCALO AD AMMAN

Breve incontro tra due mondi. Ricerca di radici e voglia di emozioni da consumare

Viveva là ormai da dieci anni, perché aveva semplicemente smesso di resistere al desiderio di fermarsi, di cercare in qualche luogo le radici. Non aveva neppure cercato dentro di sé la spiegazione di questa scelta, per tutto quel tempo. Ora stava per ritornare in Giordania, dopo una visita alla famiglia a Venezia. Durante il viaggio aereo iniziò a parlare con una giovane ragazza europea, pronta ad esplorare il grande deserto. Lei cominciò: "Farò solo scalo ad Amman, di corsa, la visiterò, magari in mezza giornata". Lui pensò che chi viaggia ha bisogno di emozioni rapide da consumare, di emozioni pronte e forti, di racconti che possano essere condivisi al ritorno. Eppure, per lui, Amman era un miracolo di intonaco rosato, solo al tramonto, quando il sole riesce a tingere la distesa di case; quando riesce a vestire da regina l'informe sequenza di blocchi bianchi e grigi. Allora perfino i tondini di ferro delle case tristi, nei campi profughi, per un attimo non sembrano mani tese al cielo, spade pronte ad offendere, ma la sommità di una grande corona. Guardò la ragazza, incuriosito dalla sua espressione vivace ed inquieta, le disse solamente: "La città è troppo lontana ed estranea dall'emozione che toglie il fiato, dal vento del *Wadi Arabia*, dal deserto dove la pietra cambia ogni momento, in silenzio. Troppo dal colore delle sabbie e dagli occhi di beduini, che suonano la *rababa*, passando la notte tra le rovine di Petra, aspettando i turisti per parlare tutte le lingue del mondo".

"Varrà la pena di fermarsi non più di una notte". Si ripetevano al tavolo di un caffè, annesso dai fumi del narghilé, mentre il palato si stordiva per i sapori speziati e vellutati di hummus, cardamomo e timo. Era stanco, lei non aveva più nulla da raccontargli, solo storie di sogni e di piccole gioie, ciò che lui voleva evitare di più. Lei insisteva di nuovo: "Di giorno, com'è Amman?" Lui pensò al pugno nello stomaco della prima volta che il suo taxi si era fermato ai margini della città, vicino a *Zarqua*. Lì un gruppo di bambini aveva lentamente circondato la macchina, urlavano e ridevano. Alcuni di loro sembravano affascinati e sorridevano, altri parevano minacciosi, sul punto di offendere. Ricordava l'odore dei pneumatici, della polvere sul cemento e della frutta marcita sui banchi di un mercato improvvisato sulla strada. Le rispose, cortese, ma breve: "Il centro offre numerose attrattive: bar dove fumare ottimo tabacco aromatizzato, negozi in cui si possono fare buoni affari. Non si preoccupi, tutti in centro parlano e capiscono l'inglese". Lei non era convinta, sentiva che dietro a queste risposte c'erano altri scenari e sperava che non si congedasse subito, per scoprirli a poco a poco. L'anziano appoggiò la pipa dalla quale, fino ad un minuto prima aspirava lentamente e aggiunse: "Non si perda le rovine dell'antica *Philadelphia*, di epoca romana, certo le sarà difficile godere di un panorama migliore sulla città". Mentre le suggeriva il tour archeologico gli tornò alla mente quanto era argante e ridicolo il pennone altissimo con la bandiera giordana.

Quell'immagine lo spinse a raccontarle l'Amman che conosceva. Si stupiva mentre parlava, capiva solo allora che era lì per cancellare il desiderio, la speranza dalla sua vita. Se ne allontanava, più lo trovava tra i profughi che sembravano nutrirsi, più anestizzava il proprio male. Il giorno dopo lei viaggiava veloce verso sud, l'autista sorrideva dallo specchietto, contento di poterle offrire un po' di musica giordana; non pareva curarsi della smorfia di dolore che le distorceva il viso per il volume assordante. Dal vetro posteriore del taxi si intravedeva solo il ghigno soddisfatto di Re *Abdallah*. Lei continuava a pensare a quel vecchio, con cui aveva parlato tutta la notte. Ai suoi racconti di case spoglie, di donne velate e bellissime che si mostravano solo ai mariti, di troppi figli chiusi in casa a giocare e aspettare di essere uomini o di un matrimonio che dia un senso alla vita. Al tempo che scorre con ritmi sconosciuti, il nulla ossessivo per ore e la concitazione del cambiamento repentino. Pensava al nulla delle stanze bianche, di cuscini e riti di antiche tradizioni palestinesi. Pensava alle sbarre alle finestre, alle strade vuote, ai bambini scalzi, alla negazione di spazio e tempo dei campi profughi, dove il vecchio aveva deciso di restare. Intanto il viaggio continuava, quanto distava il deserto?

Lucia Fontani

Primo Premio Concorso Raccontaestero Irse Sezione Senior

SOLO UN BUS?

Ragazzi, tenetevi forte, sulla scena arriva il solo, l'inimitabile, colui che puntualmente solca le strade di... Beh, sì, quasi puntualmente, ma dettagli. Dicevo, colui che solca le strade di Dublino con il suo sgargiante carattere sempre in prima linea, e l'accentuata pronuncia irlandese: il DUBLIN BUS!

...Come sarebbe a dire "Solo un Bus??" Ma voi non sapete chi sono io!

Portate un po' di rispetto per questo mito che con pazienza a tutte le ore di ogni giorno si porta in spalla ben 2 piani - e dico, 2! - di gentaglia sbucata da chissà dove.

Mica è un lavoro tanto banale, e nemmeno autonomo dato che mi hanno costruito per essere condotto da un tizio a cui spesso qualche lezione in più di scuola guida non guasterebbe.

Putacaso arrivino anche alcuni stranieri in città, salgono e scendono soltanto per sapere dove andare a bazzicare, manco fossi un centro informazioni.

E ancora va bene che alcuni spicichino qualcosa in inglese (che detto tra noi.. perché qua non si possa parlare il nostro irish mica me lo sanno spiegare); quella volta che capita il povero disgraziato che tenta di farsi capire a gesti, ci siamo giocati i venti minuti di ritardo.

Il bello viene quando sale un'intera compagnia, e tutti si mettono allegramente a sbraitare con quell'accento latino, sia italiano, spagnolo, francese o chessoio.

Non che io non provi a decifrare qualcosa: dopotutto, se alle volte si mettono perfino a dare lezioni agli autoctoni sulla propria lingua, è ovvio che col tempo qualcosa imparo.

Sono un Bus con mentalità multietnica, IO. Ma non cambiate discorso, ora!

Coomunque... Sottolineiamo il fatto che questi stranieri in quanto ad attenzione battono i miei conduttori, vè, che arrivano a saltare le fermate nei giorni di pioggia lavando da capo a piedi i malcapitati che si sbracciano a bordo strada per far segno di fermarsi.. Uhm.. Nah, direi che son messi peggio loro.

Ma proseguendo... Voglio dire, mi abbandonano sui sedili di tutto e di più, non lo immaginereste nemmeno! Carte, cartine, pacchetti, dindi, giubbotti!! E ovviamente non scordiamo i Dubliners, *my lovely Dubliners*, che lasciano le loro bottiglie di birra a rotolare beatamente sul pavimento.

Eh.. Ma in fondo, nessuno li conosce come me; cittadini, stranieri, parchetti o quartieri. Poca differenza.

Un piacere è vedere Dublino pululare di vita e le verdi colline dietro i palazzi e oltre le case in periferia, passare ore ad ascoltare risate, follie o canti dei gruppetti di *foreigners*, di ragazzi diretti a passare una sera d'estate a Temple Bar o al Bowling, amare questa città come una grande casa, pensare che la posso mostrare a chiunque mi scelga come guida con orgoglio...

Solo un Bus? Ne siete davvero convinti?

Lara Corsini
Primo Premio Concorso Raccontaestero Irse. Sezione Junior

Tra le tante "catene" che intasano la posta qualche volta capita una piacevole sorpresa

Jessica Macuz

SASSI PISELLI E SABBIA IN UN'E-MAIL

Ieri mi sono collegata ad internet e, come spesso succede, ho trovato la mia posta elettronica intasata di messaggi.

La cosa mi fa sempre piacere e, per qualche strano ed incomprensibile motivo, mi fa sentire importante. Insomma mi accingo a leggere queste e-mail con grandi aspettative, apro le prime e trovo le solite pubblicità e mi dico, un po' avvilita, che dopo tutto sono inevitabili.

Ne leggo altre, quelle che mi manda l'Irene dall'estero o le e-mail, a volte impegnative, a volte divertenti della Giorgia e così mi ricarico.

Verso la fine apro uno dopo l'altro i messaggi rimasti ed è allora che arriva la mazzata (o meglio delusione) nel vedere che sono tutti uguali, tutte "catene", le quali concludono dicendoti: "se non invii questa e-mail ad almeno altre 100mila persone entro 24 ore avrai sfiga per tutta la vita, ma se invece lo fai hai finalmente la possibilità di essere amato ed amare alla follia". Una vera e propria minaccia direi.

Eppure dopo tutte queste delusioni arriva un'e-mail diversa, con oggetto: riflessione. Eccola:

"...Un professore di filosofia, in piedi davanti alla sua classe, prende un vaso di marmellata vuoto e comincia a riempirlo con dei sassi, di circa 3 cm di diame-



tro. Una volta fatto chiede agli studenti se il contenitore è pieno ed essi rispondono di sì.

Allora il professore tira fuori una scatola piena di piselli, li versa dentro il vaso e lo scuote delicatamente.

Ovviamente i piselli si infilano nei vuoti presenti fra un sasso e l'altro. Ancora una volta il profes-

sore chiede agli studenti se il vaso è pieno ed essi, ancora una volta, dicono di sì.

Allora il professore tira fuori una scatola piena di sabbia e la versa dentro il vaso. In questo modo vengono eliminati i vuoti che ancora erano presenti e l'intero vaso viene coperto. Ancora una volta il professore fa la domanda agli studenti e

questa volta rispondono, senza alcun dubbio, di sì.

Allora il professore tira fuori da sotto la scrivania due lattine di birra e le versa completamente dentro il vaso, inzuppando la sabbia. Gli studenti ridono.

"Ora - dice il professore appena svaniscono le risate - voglio che capiate che questo vaso rappresenta

la vostra vita. I SASSI sono le cose importanti: la famiglia, i vostri amici, la vostra salute, i vostri figli, le cose per le quali, se tutto il resto fosse perso, la vostra vita sarebbe ancora piena. I PISELLI sono le altre cose per voi importanti: il vostro lavoro, la vostra casa, la vostra auto. La SABBIA è tutto il resto... le piccole cose". - e continua dicendo - "Se metterete dentro il vaso per prima la sabbia non ci sarà spazio per i piselli e i sassi. Lo stesso vale per la vostra vita. Se dedicate tutto il vostro tempo e le vostre energie alle piccole cose, non avete spazio per le cose veramente importanti per voi.

Dedicatevi alle cose che vi rendono felici: giocate con i vostri figli, portate il vostro partner al cinema, uscite con gli amici. Ci sarà sempre tempo per lavorare, pulire la casa, lavare l'auto.

Prendetevi cura dei sassi per primi, le cose che contano, fissate le vostre priorità... il resto è solo sabbia".

Una studentessa allora alza la mano e chiede al professore cosa rappresenta la birra.

Il professore sorride: "Sono felice che tu me l'abbia chiesto. Era giusto per dimostrarvi che non importa quanto possa essere piena la vostra vita, perché c'è sempre spazio per un paio di birre...".

Allora che ne dite? Si può riflettere con un'e-mail?

COMUNE DI PORDENONE

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2008 e al conto consuntivo 2006.

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio	Accertamenti da conto consuntivo	Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio	Impegni da conto consuntivo
	ANNO 2008	ANNO 2006		ANNO 2008	ANNO 2006
- Avanzo amministrazione	2.193.900,00	-----	- Disavanzo di amministrazione	-----	-----
- Tributarie	24.560.100,00	22.888.079,88	- Correnti	69.773.457,01	64.816.680,73
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	37.890.546,36 (839.000,00)	32.731.244,23 (643.312,29)	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	12.982.598,96	11.000.302,23
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(32.655.487,88)	(30.672.607,94)			
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	19.705.409,61 (12.444.011,60)	18.031.275,59 (11.671.139,03)			
Totale entrate di parte corrente	84.349.955,97	73.650.599,70	Totale spese di parte corrente	82.756.055,97	75.816.982,96
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	79.543.946,46 (266.000,00)	32.822.265,94 (23.335,32)	- Spese di investimento	112.162.956,16	43.797.548,90
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(4.264.400,00)	(1.421.440,00)			
- Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	31.025.109,70 0,00	9.633.592,68 0,00	Totale spese conto capitale	112.162.956,16	43.797.548,90
Totale entrate conto capitale	110.569.056,16	42.455.858,62	- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	0,00	0,00
- Partite di giro	7.513.569,00	5.543.431,68	- Partite di giro	7.513.569,00	5.543.431,68
Totale	202.432.581,13	121.649.890,00	Totale	202.432.581,13	125.157.963,54
- Disavanzo di gestione	-----	3.508.073,54	- Avanzo di gestione	-----	-----
TOTALE GENERALE	202.432.581,13	125.157.963,54	TOTALE GENERALE	202.432.581,13	125.157.963,54

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Funzioni generali di amministrazione, gestione, controllo	Funzioni di istruzione pubblica	Funzioni riguardanti la gestione del territorio	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	TOTALE
- Personale	9.439.207,66	452.833,00	1.126.973,00	3.684.646,00	460.956,00	276.516,00	15.441.131,66
- Acquisto beni di consumo e/o materie prime	300.213,36	197.013,11	85.832,00	221.294,45	33.053,36	5.268,36	842.674,64
- Prestazioni di servizi	3.981.537,79	1.987.314,38	6.537.629,65	6.614.505,62	1.563.242,21	169.745,24	20.853.974,89
- Interessi passivi e oneri finanziari diversi	678.594,21	222.748,12	697.201,76	194.653,79	1.226.701,14	66.016,25	3.085.915,27
- Acquisizione immobili	502.300,00	465.175,61	1.125.075,56	849.431,43	5.097.521,40	0,00	8.039.504,00
- Acquisizione mobili	1.060.140,00	28.500,00	146.300,00	392.500,00	44.000,00	14.400,00	1.685.840,00
	15.961.993,02	3.353.584,22	9.719.011,97	11.957.031,29	8.425.474,11	531.945,85	49.949.040,46

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2006 desunta dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2006	€ 2.954.721,72
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2006	€ 0,00
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2006	€ 2.954.721,72
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2006 (€ 0)	

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	€ 1.458	Spese correnti	€ 1.283
di cui		di cui	
- tributarie	€ 453	- personale	€ 362
- contributi e trasferimenti	€ 648	- acquisto beni e servizi	€ 550
- altre entrate correnti	€ 357	- altre spese correnti	€ 297

IL SINDACO (rag. Sergio Bolzonello)



CAMMINI STORICI A PIEDI O IN BICI

“Cammini storici d'Europa. A piedi, in bicicletta, in camper, si riscoprono vie antiche come il Cammino di Santiago o la Via Francigena, o anche i luoghi degli insediamenti Longobardi: preziosa sintesi delle culture germaniche, latina, slave e orientali. Descrivere questa tipologia di turismo culturale e le opportunità per la valorizzazione dei territori così come per la costruzione di una nuova condivisa cultura europea”.

È questa una delle tracce proposte agli Universitari nel Bando del Concorso internazionale dell'Irse “Europa e giovani 2008”, a cui è riservato un Premio speciale della Banca Popolare FriulAdria-Crédit Agricole.

Il Concorso è proposto dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, con il patrocinio della rappresentanza a Milano della Commissione Europea, della Regione Friuli Venezia Giulia, Turismo FVG e il sostegno di istituti bancari del Nordest Italia. Vi sono 14 tracce, divise tra Universitari (di tutte le facoltà anche giovani laureati, purché sotto i ventisette anni), Medie Superiori di ogni tipo, Medie Inferiori e Elementari.

C'è tempo fino al 22 marzo 2008

Agli universitari è richiesta una “tesina” di, al massimo, 20.000 caratteri, spazi inclusi.

Il bando completo si trova al www.culturadspn.it al link IRSE o lo si può richiedere in Via Concordia 7 33170 Pordenone tel. 0434 365326 Info: irse@culturadspn.it



SEMPRE PIÙ ARMI IN KENYA E NON SOLO E L'EUROPA VENDE E STA A GUARDARE

Oltre 100.000 armi illegali circolano in Kenya, una ogni 300 abitanti. Solo poche organizzazioni si occupano attivamente di combattere il traffico. È evidente che il mantenimento del disordine sociale è condizione necessaria per il mercato internazionale in cui entra anche l'Italia



VISTA DI NAIROBI

A fine gennaio ci chiedevamo nel nostro gruppo se fosse il caso di pensare ancora al nostro “progetto Kenya”, che sarebbe dovuto andare in porto già la prossima estate, con un po' di ottimismo e tanta volontà.

Un mese fa i disordini, i morti – più di 600 in pochi giorni – non lasciavano posto che ad una domanda: come fossero materialmente possibili conflitti così cruenti in Paesi tanto poveri.

E ora si scoprono oltre 100.000 armi illegali che circolano in Kenya, una ogni 300 abitanti.

“A Nairobi ci sono una decina di gang che gestiscono un ampio mercato illegale di armi in crescita” si legge su un quotidiano, che riferisce come le armi, usate per aggressioni agli automobilisti e furti, possono essere facilmente “affittate per 1.000 scellini (11 euro) in alcune parti di Eastlands”, uno dei quartieri più poveri della capitale.

Già lo scorso agosto il Ministero keniano degli Affari Interni lamentava di non poter combattere il traffico nero, nonostante più di un terzo delle armi di contrabbando continui in realtà a derivare da armamenti ufficialmente comprati dal governo, poi smarriti.

Solo poche organizzazioni si occupano attivamente di combattere il traffico illegale di armi, come ad esempio il Rcsa (Centro regionale sulle armi leggere nei Grandi Laghi e nel Corno d'Africa) sorto nel 2000 per monitorare e combattere il traffico di armi leggere, sequestrare le armi illegali e distruggerle.

Il 15 marzo prossimo, fa sapere il ‘Kenya focal point’, saranno distrutte nel parco di Ururu a Nairobi 8.000 armi sequestrate: è il terzo ‘rogo’ del genere dall'avvio, sette anni fa, del protocollo, che ha portato finora alla distruzione di 12.000 armi, prevalentemente pistole.

Ma il lavoro del Rcsa non può arginare la situazione. In realtà è evidente che il mantenimento del disordine sociale e anche il trovare i modi per acuirlo, è condizione necessaria per il mercato internazionale.

Purtroppo ciò che avviene oggi in Kenya è in linea con ciò che avviene in altri Paesi del Terzo Mondo, che sono i maggiori compratori di armi: India, Kuwait, Pakistan, Angola.

E intanto Usa e Russia – ma insieme a Francia, Germania, Gran Bretagna, Cina e anche la nostra Italia – hanno totalizzato più di 20 miliardi di euro nel solo 2006 nell'esportazione di armi, di cui l'80% proprio verso Paesi in via di sviluppo.

Oggi quindi è chiaro che la puritana Europa non può più puntare il dito ad Est o ad Ovest, come qualche decennio fa, accusando le due super potenze di fomentare le guerre.

E se di certo è lodevole la scelta del premier inglese Gordon Brown di voler prendere le distanze dalla politica dei dittatori di Zimbabwe e Sudan (quest'ultimo responsabile di oltre 300.000 vittime e milioni di sfollati del Darfur), decidendo di non presentarsi al summit Euro-Africano del dicembre scorso, è meno lodevole il fatto che la medesima Gran Bretagna di Gordon Brown rifornisca di armi quei dittatori africani con cui poi – a parole – sottolinea di non aver niente da spartire.

Adriano Consonni

I RIFIUTI NON HANNO CONFINI DALLA CAMPANIA ALLA CINA

Urgente un impegno globale a ricercare tecnologie per uno sviluppo sostenibile e volontà politica di diffonderle

Una società sviluppata che muore soffocata dai suoi stessi rifiuti, è uno scenario profetizzato dagli ecologisti già molti anni fa, quando si iniziava a definire il problema dell'ecologia in tutti i suoi aspetti. Oggi quella profezia è realtà a Napoli a causa delle ecomafie. Ora si cerca di rimediare e si fanno carte false per avere siti temporanei di stoccaggio e magari anche un inceneritore.

Eppure quelle che in Campania sono viste come soluzioni nuove in altre zone del mondo più avanzate nella gestione dei rifiuti, come ad esempio il Friuli, sono giudicate antiquate ed inquinanti. Persino il riciclaggio è già vecchio, ora si progettano tecnologie in grado di ridurre a zero la produzione di ri-

futi nel processo produttivo agendo alla radice del problema. Qui inquinamento e smaltimento dei rifiuti sono problemi ben gestiti, assai difficilmente avremo problemi simili a quelli appena citati.

La fregatura è che noi respiriamo la loro stessa aria, la loro acqua è anche la nostra, l'inquinamento non sarà fermato dai confini. Oggi esistono molti Paesi che dispongono di tecnologie e volontà politica che li porteranno verso uno sviluppo sostenibile. Ciò che forse non risulta chiaro è che esistono Paesi in via di sviluppo come l'India o la Cina che non hanno alcuna politica ecologica, sono svariate volte più grandi dell'Europa e, se il loro sviluppo industriale avrà costi ambienta-

li proporzionali a quelli occidentali, il nostro già compromesso pianeta potrebbe non farcela a sostenerli.

Il grosso problema, quindi, non è solo raggiungere in occidente uno sviluppo sostenibile ma far filtrare in tutto il mondo le tecnologie e le idee necessarie ad estenderlo a tutte le nazioni. Bisogna pensare in maniera globale perché l'inquinamento agisce in maniera globale, l'isolazionismo ecologico non funziona. Oggi la crisi in Campania, sebbene con difficoltà e costi altissimi, sta venendo affrontata e risolta, ma immaginiamo tra quindici anni, potremmo avere problemi analoghi ma su scala più grande, potremmo dover ripulire la Cina, chi mai potrebbe?

Roberto Del Fabbro



TRA PIAN CAVALLO EVEREST E VESUVIO

Proviamo, per un attimo, ad immaginare, chiudendo gli occhi, il cumulo di tutti i sacchetti dell'immondizia prodotti a Pordenone. Sarebbe un incubo: un'enorme montagna puzzolente, enorme, probabilmente raggiungerebbe l'altezza di Pian Cavallo. Provate invece a pensare a tutta la spazzatura di Napoli e della Campania, quella montagna forse, raggiungerebbe l'Everest. Ma loro non l'hanno sognata. L'hanno vista davvero. Al nord, ci mettono in allarme per le giornate in cui l'inquinamento nelle città supera i livelli di attenzione mentre, dall'altra parte dell'Italia, i cittadini napoletani hanno a che fare con

un nuovo vicino: la “monnezza” così, la chiamano. Vivere con questa compagnia non è per me immaginabile: uscire di casa e trovare il vialetto sotterrato da spazzatura puzzolente, dividere il parcheggio della nostra auto con un cumulo di sacchetti e di bottiglie vuote, andare a scuola saltando cumuli di schifezza dalla quale esce un fetore terribile e una comitiva di ratti.

Ormai, quella bella città si sta abituando ad essere sommersa. C'è stato anche chi aveva proposto di gettarla nel Vesuvio, così magari alla prossima eruzione al posto di piovare lapilli e cenere, sarebbero stati ricoperti da una granata di rifiuti bruciati. Una soluzione fantascientifica ma sempre meno di quella che prevede la fine del racket della camorra.

Eugenia Presotto

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Febbraio 2008

18 LUNEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia" . Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di Disegno . A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Viaggio nel mondo del diamante . Lezione a cura di Massimo Battistella. (Ute)
19 MARTEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia" . Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento . A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione . A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 18.30: "Multietnici o nazionalisti?": Primavera di Praga quarant'anni dopo . Incontro con Francesco Caccamo. (Irse)		AUDITORIUM, ore 15.30: Filosofia: Filosofi e politici . Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)
20 MERCLEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia" . Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino . A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Comico al femminile: Lella Costa . Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)
21 GIOVEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia" . Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La pittura di paesaggio nell'Ottocento: La Provenza . Lezione a cura di Laura Turchet. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Messico y Perú: mujeres, derechos y caminos de toma de conciencia . Incontro in lingua spagnola con Annalisa Bianchin. (Irse)		
22 VENERDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Mostra Aldo Missinato "La nostra storia" . Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione . A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'economia dell'arte e della cultura . Lezione a cura di Fulvio Dell'Agnese. (Ute)
23 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività . Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia e Fumetto. (Cicp)	SALA APPI, ore 15.30: Voglio una vita spericolata . Incontro-dibattito a cura di Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/5. (Pec)	AUDITORIUM, ore 20.45: Famiglia e famiglie . Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/5. (Pec)
24 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Friuli Sinfonietta. Orchestra d'archi del Conservatorio di Udine . Direttore Walter Themel. Musiche di A. Vivaldi, J. S. Bach. (Cicp in collaborazione con il Conservatorio di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine)		AUDITORIUM, ore 15.30: Il mio migliore amico . Film di Patrice Leconte. (Ute - Cicp)
25 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di Disegno . A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le gemme di colore: un caleidoscopio naturale . Lezione a cura di Massimo Battistella. (Ute)	
26 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento . A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione . A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Filosofia: Filosofi e teologi . Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)
27 MERCLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino . A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Comico al femminile: Luciana Littizzetto . Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)	
28 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Antico Egitto: La letteratura egizia . Lezione a cura di Federica Buso. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.30: "Multietnici o nazionalisti?": La questione nazionale del XX secolo in Europa centro-orientale . Incontro con Gustavo Corni. (Irse)
29 VENERDÌ	SALA D, ore 15.00: Laboratorio di incisione . A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Nulla da buttare. Presentazione del libro-intervista a Luciano Padovese , a cura di Giuseppe Ragogna. (Ute)	
Marzo			
1 SABATO	ATELIER, ore 15.00: Animali dentro e fuori dai quadri . Laboratorio creativo a cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività . Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia e Fumetto. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le vite degli altri . Film di Florian Henckel von Donnersmarck. (Ute-Cicp)
2 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto Jazz: Federica Santi (voce), Valentino Favotto (pianoforte) e Rosa Brunello (basso elettrico) . (Cicp in collaborazione con il Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" di Trieste)		
3 LUNEDÌ	SALA D, ore 10.00: Laboratorio Atelier di lettura: La fattoria degli animali . A cura di Ann Leonori. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Ambra, lo specchio del passato . Lezione a cura di Barbara Pistuddi. (Ute)	SPAZIO FOTO: Novecento: una storia di donne, lavoro, diritti . Mostra fotografica. (Cicp in collaborazione con Spi Cgil)
4 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento . A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Lavori su vetro . A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: A teatro insieme a Carlo Goldoni: Sior Todaro Brontolon . Introduzione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)
5 MERCLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino . A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA SUD, ore 15.30: Laboratorio Relazioni uomo-animale: Il perché della scelta . A cura di Emanuela Altinier. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 20.45: Essere naturali e umani . Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/6. (Pec)
	SALA A, ore 15.30: Workshop di fotografia: Informazioni storiche, geografiche e sociali sui luoghi del reportage . A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Antico Egitto: Lettura di testi . Lezione a cura di Federica Buso. (Ute)	
6 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.00: Laboratorio Gestione dei conflitti . A cura di Daniela Quattrone. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il miele . Lezione a cura di Daniele Giacomel. (Ute - Coldiretti Pordenone)
7 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: L'affettività in una prospettiva psicologica . Lezione a cura di Donatella Zanolin. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.30: "Multietnici o nazionalisti?": Rom e Sinti culture transnazionali . Incontro con Luca Bravi, Eva Rizzin e Gioia Meloni. (Irse)	
8 SABATO	ATELIER, ore 15.00: Animali dentro e fuori dai quadri . Laboratorio creativo a cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività . Confronto e comunicazione; Fotografia e Fumetto. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Mio fratello è figlio unico . Film di Daniele Luchetti. (Ute - Cicp)
9 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 10.00: Baro Romano Drom. La lunga strada dei Rom . Proiezione documentario. (Irse)		AUDITORIUM, ore 11.00: La musica dei rom nella cultura europea: Concerto con Alexian Santino Spinelli e il suo Alexian Group . (Cicp in collaborazione con Irse)
10 LUNEDÌ	SALA D, ore 10.00: Laboratorio Atelier di lettura: La fattoria degli animali . A cura di Ann Leonori. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base . A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Corallo e perla, gioielli del mare . Lezione a cura di Barbara Pistuddi. (Ute)
			AUDITORIUM, ore 18.00: Estudio Español: medios disponibles . Incontro in lingua spagnola con Maria Dolores Roldan. (Irse)



CONCERTI DI MUSICA INSIEME



CARLO MONTANARO CORSO DI STORIA DEL CINEMA

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Marzo

11 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Lavori su vetro. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Microstoria locale del secondo conflitto mondiale: Voci dal fronte. Lezione a cura di Enzo Marcolin. (Ute)
12 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Workshop di fotografia: Visione dei lavori di reportage di fotografi importanti, anche contemporanei. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA SUD, ore 15.30: Laboratorio Relazioni uomo-animale: Il cane. A cura di Emanuela Altinier. (Ute - Fondazione CRUP)
13 GIOVEDÌ	ore 10.00: Laboratorio Gemme al microscopio. A cura di Massimo Battistella. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.00: Laboratorio Gestione dei conflitti. A cura di Daniela Quattrone. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Antico Egitto: La statuaria. Lezione a cura di Federica Buso. (Ute)
14 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: L'affettività nelle canzoni. Lezione a cura di Donatella Zanolin. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.30: "Multietnici o nazionalisti?": Crisi del Kosovo ambiguità dell'Europa. Incontro con Tommaso Di Francesco. (Irse)	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute - Cicp)
15 SABATO	ATELIER, ore 15.00: Animali dentro e fuori dai quadri. Laboratorio creativo a cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 20.45: Abitare il mondo in coppia e famiglia. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/6. (Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: La vie en rose. Film di Olivier Dahan. (Ute - Cicp)
16 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Un faticoso e liberante passaggio: dal giudizio alla misericordia. Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/6 (Pec).	SALA APPI, ore 15.30: Stare bene con se stessi. Incontro-dibattito a cura di Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/6. (Pec)	
17 LUNEDÌ	SALA D, ore 10.00: Laboratorio Atelier di lettura: La fattoria degli animali. A cura di Ann Leonori. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 9.30: Un faticoso e liberante passaggio: dal giudizio alla misericordia. Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/6 (Pec).	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Fotografia e Fumetto. (Cicp)
18 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Corretta alimentazione contro l'arterosclerosi. Lezione a cura di Giovanni Battista Cignacco. (Ute)
19 MERCOLEDÌ	SALA SUD, ore 15.30: Laboratorio Relazioni uomo-animale: Il linguaggio del cane. A cura di Emanuela Altinier. (Ute - Fondazione CRUP)	SPAZIO FOTO: Uno sguardo positivo... Aids e sud del mondo: artisti mozambicani raccontano. Mostra fotografica. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: La famiglia e la vita sociale in Egitto. Lezione a cura di Sahar Hanna Saad. (Ute)
22 SABATO	SCADENZA CONSEGNA LAVORI CONCORSO EUROPA E GIOVANI DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.		
25 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Lavori su vetro. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Microstoria locale del secondo conflitto mondiale: I preti e le loro comunità. Lezione a cura di Enzo Marcolin. (Ute)
26 MERCOLEDÌ	SALA SUD, ore 15.30: Laboratorio Relazioni uomo-animale: La comunicazione tra l'uomo ed il cane. A cura di Emanuela Altinier. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'affettività nei film. Lezione a cura di Donatella Zanolin. (Ute)	AUDITORIUM, ore 15.30: La Chiesa copta egiziana. Lezione a cura di Sahar Hanna Saad. (Ute)
27 GIOVEDÌ	ore 10.00: Laboratorio Gemme al microscopio. A cura di Massimo Battistella. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.00: Laboratorio Gestione dei conflitti. A cura di Daniela Quattrone. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Microstoria locale del secondo conflitto mondiale: La guerra al femminile. Lezione a cura di Enzo Marcolin. (Ute)
28 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Economia e nuovi stili di vita. Lezione a cura di Chiara Mio. (Ute)		
29 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Fotografia; Fumetto e Science Enthusiasts. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Notturmo bus. Film di Davide Marengo. (Ute - Cicp)	
31 LUNEDÌ	SALA D, ore 10.00: Laboratorio Atelier di lettura: La fattoria degli animali. A cura di Ann Leonori. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 10.00: Laboratorio Ceramica di base. A cura di Roberta Lunardelli. (Ute - Fondazione CRUP)	

OGNI LUNEDÌ [ORE 9.00] E MERCOLEDÌ [ORE 9.30], LABORATORI DI MERLETTO A TOMBOLO (A CURA DELLA SCUOLA REGIONALE DI MERLETTO DI GORIZIA) E TAGLIO E CUCITO. (UTE-FONDAZIONE CRUP)

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio InformaesteroIrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. La domenica 16.03.2008 Messa con Lodi ore 11.30.

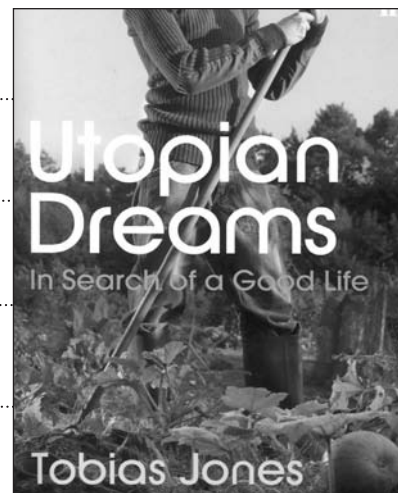


**Centro culturale
Casa "A. Zanussi"**

ilmomento@culturacds.it
cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it



GIOVANI E CREATIVITÀ
CORSO DI FUMETTO



AUDITORIUM, ore 18.00: **Utopian Dreams.** Incontro con lo scrittore inglese Tobias Jones. (Irse)

AUDITORIUM, ore 15.30: **Il Cantico dei Cantici.** Lezione a cura di Renato De Zan. (Ute)



LINGUA E INTERCULTURA



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

areateam.biz

Orto giardino

Lo spettacolo della primavera

1- 9 marzo 2008

29th Salone floricoltura, vivaistica, orticoltura,
attrezzature per giardini, parchi

Feriali
Sabato e Domenica

14.30 - 19.30
09.30 - 19.30

www.ortogiardinopordenone.it



Pordenone Fiere
Fiera dell'Euroregione

Viale Treviso, 1 | 33170 Pordenone
Tel +39 0434 232111 | info@fierapordenone.it
www.fierapordenone.it